ANNO XL — MATTINO · TORINO, Giovedì 29 Marzo 1906 · [redacted] · MATTINO — NUM. 88

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Appunti e osservazioni sulla riforma amministrativa.

Una questione di procedura.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21,45.

Lunedì, quando dentro e fuori di Montecitorio non si parlava d'altro che dell'imminente voto politico che avrebbe dovuto aver luogo durante la discussione del disegno di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, io mi permisi di andare contro corrente, non credendo punto alla grande notizia, e spiegai i motivi per i quali il Ministero non aveva alcun interesse a provocare quella battaglia che l'Opposizione non era disposta a dare.

Oggi è venuto in discussione il disegno di legge sopra accennato, e anzichè esservi per aria un forte odore di polvere, ha regnato la massima calma, e nessuno ha più parlato del famoso voto politico. C'è di più. Ho voluto interrogare coloro che ieri l'altro davano per sicurissima la battaglia, ed ho avuto concordemente da tutti la risposta che non ci sarà nulla di straordinario nè in questa discussione nè in quella del bilancio dell'interno, e che arriveremo alle vacanze pasquali senza che ci sia l'appello nominale.

Il disegno di legge in questione è stato dunque discusso con criteri puramente tecnici e obbiettivi, senza la menoma passione politica, come dimostra il fatto che deputati non solo ministeriali, come Stoppato, ma anche vecchi amici dell'on. Sonnino, come il Lucifero, lo hanno giudicato insufficiente, mentre, d'altra parte, deputati d'opposizione, come il Daneo, hanno dichiarato che lo approveranno, pur riconoscendo che si tratta di un passo piuttosto timido.

Mentre nell'aula si discuteva questo disegno di legge, fuori si commentava con molta animazione il disegno di legge presentato in principio di seduta dal presidente del Consiglio per la rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali ogni quattro anni. Anche questo nuovo disegno di legge era nei crocchi privati discusso senza passione politica, perchè alcuni deputati di opposizione dichiarata si pronunciavano favorevoli e alcuni ministeriali facevano molte obbiezioni. I primi dicevano che la rinnovazione integrale renderà molto rari gli scioglimenti dei Consigli perchè il cambiamento avvenuto nell'opinione pubblica si manifesterà in modo decisivo e risolutivo.

Un partito che ha abusato del potere cadrà interamente per far posto al partito di opposizione, che potrà attuare il suo programma senza inceppare negli ostacoli frapposti dai superstiti avversari. Con la rinnovazione integrale la corrente dell'opinione pubblica penetrerà in tutte le Amministrazioni.

Gli avversari di questo sistema osservavano che in questo modo noi votiamo un altro degli ordinamenti francesi che non hanno fatto buona prova, e che le Amministrazioni provinciali e comunali non potranno più sottrarsi alle correnti politiche, come avviene in Francia, dove Governo ed Opposizione per la rinnovazione dei Consigli provinciali e comunali scendono in campo con l'ardore e con la solennità che sono propri della grande lotta politica, tanto che in Francia quelle elezioni amministrative assumono sempre un carattere politico e servono di termometro del favore che il Governo gode non soltanto nel paese, ma anche nel Parlamento.

Si faceva inoltre notare che col nuovo sistema si perde la tradizione amministrativa perchè il partito vincitore, vincendo su tutta la linea, sarà facilmente spinto a distruggere l'opera degli avversari.

Il fatto poi che in base ad un articolo del nuovo disegno di legge — il che del resto sarebbe inevitabile se fosse approvato il disegno di legge — entro il 1907 dovrebbero essere sciolti tutti i Consigli provinciali e comunali del Regno, ispirava alcune preoccupazioni per la grande agitazione che si sarebbe destata in tutto il Paese. Ma in fondo l'idea della rinnovazione integrale incontrò più fautori che avversari.

***

Nei corridoi di Montecitorio si raccontava oggi il seguente fatto. La Commissione che esamina il disegno di legge a favore delle Calabrie avendo bisogno di certi dati, incaricò uno dei suoi membri di andare a chiederli al ministro dei lavori pubblici. Il deputato andò dal ministro Carmine, il quale dapprincipio gli rispose che non poteva darglieli senza aver prima consultato gli altri ministri; e poichè il membro della Commissione insisteva a nome di questa, il ministro rispose: « Me li chieda la Commissione ufficialmente per mezzo della Camera ». Questo rifiuto era oggi molto commentato. Ebbene, a me pare che il ministro Carmine abbia dato una giustissima risposta. Nessuna Commissione della Camera, nemmeno una Commissione permanente, può mettersi in relazione diretta con i ministri. Se una Commissione ha bisogno di conferire con un ministro, deve invitare il ministro per mezzo del presidente della Camera; similmente se ha bisogno di documenti deve chiederli per mezzo del presidente della Camera. La Camera, sia nel suo complesso, sia nelle singole Commissioni, è sempre unicamente ed esclusivamente rappresentata dal suo presidente. E se altre volte le Commissioni hanno avuto rapporti diretti coi ministri, come pur troppo è avvenuto anche recentemente, vuol dire che non solo si è mancato di riguardo al presidente, ma si è anche violato il regolamento della Camera.

Auguriamoci dunque che tutti i ministri imitino il buon esempio dato dall'attuale ministro dei lavori pubblici.

Morgan, il Papa e l'obolo.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia del *Morning Post* secondo la quale la visita di Pierpont Morgan al Papa aveva per scopo la questione del pagamento al Vaticano di un'indennità di 1 milione 400 mila sterline da parte degli Stati Uniti per la confisca dei beni ecclesiastici alle Filippine. L'*Osservatore Romano* crede che queste notizie siano messe in giro per distogliere i fedeli dal concorrere all'obolo di San Pietro.

Il progetto sullo "scioglimento dei Consigli" alla Camera dei Deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 28 marzo.

Roma, 28, ore [illegible]

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.

Per la direttissima elettrica Biella-Novara.

BOTTACCHI, STAGLIANO', MIRA, CABRINI e PRINETTI interrogano il ministro dei lavori pubblici sul ritardo della concessione di una ferrovia a trazione elettrica direttissima da Biella a Novara e Milano.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde che, essendo state proposte alcune varianti ed espressi alcuni dubbi sulla disponibilità dell'energia elettrica, il progetto fu rimesso al Comune di Novara, dal quale si attendono i nuovi studi.

BOTTACCHI raccomanda la maggior sollecitudine da parte del Governo, sostenendo che la trazione elettrica si impone. *(Bravo!)*

Per il monumento in Quarto al Mare.

GATTORNO, anche a nome di molti altri, svolge una proposta di legge perchè si autorizzi il concorso dello Stato per la somma di L. 50 mila al monumento che per iniziativa del Comune di Genova dovrà sorgere in Quarto al Mare sullo scoglio dal quale partì la spedizione dei mille. *(Vivissime approvazioni)*

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, dichiara che il Governo plaude alla proposta, disposto a fornire tutti i mezzi che valgano ad attuare la nobile iniziativa. Fa poi voti che il monumento possa sorgere pel 50.o anniversario della gloriosa spedizione. *(Vivi e prolungati applausi)*

IL PRESIDENTE mette ai voti la presa in considerazione.

E' approvata fra gli applausi della Camera.

La legge sullo scioglimento dei Consigli comunali.

LUCIFERO rileva l'unanime consenso col quale è stato accolto il disegno di legge e si meraviglia che esso non sia stato presentato prima. *(Bene!)* Questo consenso è la miglior lode agli uomini che lo hanno presentato. Trova però che il disegno di legge, anche come è stato emendato, lascia ancora troppa parte all'arbitrio dei governanti. Vorrebbe quindi che si creasse una maggior guarentigia con la istituzione di una speciale Commissione parlamentare, dalla quale potrà venire grande ausilio alla esecuzione della legge.

Rileva come i prefetti e le Giunte amministrative siano impotenti a contenere nella legge i Consigli comunali, impedendo le sopraffazioni. Raccomanda perciò al presidente del Consiglio di studiare il modo di dare alle Giunte amministrative energia e capacità di azione.

Nota poi che nei provvedimenti proposti in questo disegno di legge si inizia lo svolgimento della tendenza espressa nel programma del Governo, di applicare cioè una legislazione inspirata allo studio dei fatti concreti, e l'oratore, che approva questa tendenza, alla quale si è mantenuto sempre fedele darà il suo voto favorevole alla legge. *(Approvazioni e congratulazioni)*

Un oratore d'Opposizione.

SCHANZER qualifica il disegno di legge come una delusione dinanzi al programma di riforme bandito dall'on. Sonnino, e giustifica lo scioglimento di non pochi Consigli comunali nell'ultimo periodo, in cui si applicarono per la prima volta le modificazioni introdotte nella costituzione dei Consigli medesimi.

Ritiene che questa legge non diminuirà gran fatto per l'avvenire il numero degli scioglimenti e pensa che il Consiglio di Stato difficilmente potrebbe dare i suoi pareri sopratutto nei casi di scioglimento per ragioni di ordine pubblico, al quale debbono provvedere le Autorità locali, sotto la responsabilità del Governo. *(Bene!)*

Non crede utile l'art. 6 del disegno di legge, che stabilisce il termine di 30 giorni alle missioni dei commissari, nè può approvare le abdicazioni che si vorrebbero stabilire con la legge a facoltà inerenti allo stesso potere esecutivo. *(Approvazioni)*

Non si oppone al disegno di legge, ma lo trova non rispondente alle aspettative che aveva suscitato. *(Commenti)* Trova che meglio studiate potevano essere le garanzie in ordine allo scioglimento delle Amministrazioni locali; pel vantaggio della cosa pubblica, ha creduto di dovere fare i suoi brevi rilievi. *(Vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore)*

L'on. Niccolini.

NICCOLINI rileva che l'annunzio di questo disegno di legge fu accolto con plauso generale, sebbene in seguito l'esame che ne è stato fatto abbia raffreddato i primi entusiasmi, e l'impressione della Camera non è bene chiara.

Senza dubbio, questo progetto avrebbe potuto meglio rafforzare le autonomie locali. La Commissione parlamentare ha rispettato, forse troppo, il testo ministeriale. Altra doveva essere la ispirazione vivificatrice del disegno di legge.

Riconosce i nobili intendimenti del Governo nella presentazione della legge, ma trova eccessivo l'arsenale di tanti e tanti pareri, armi ormai arrugginite. *(Commenti, Bene!)*

Invoca altri provvedimenti che costituiscano davvero un passo decisivo verso il nuovo diritto del Comune italiano. *(Approvazioni)*

Altri oratori.

BIZZOZZERO, rilevando la ristretta portata del disegno di legge si duole di trovarsi in contrasto di opinione con l'onorevole Schanzer, rispetto all'intervento del Consiglio di Stato per l'esame di determinate questioni.

GALLINI dichiara che questo disegno di legge è una vera delusione. Annunziato come una grande riforma, si riduce a ben poca cosa.

STOPPATO trova che questo disegno di legge altro non è che un timido tentativo, e non sottrae all'arbitrio le Amministrazioni locali. Non crede che si debba tanto diffidare della libertà e delle autonomie locali; le presenti proposte diminuiscono, ma non tolgono il pericolo di pressioni e violenze del potere politico inquantochè il ricorso al Consiglio di Stato non ha effetto sospensivo.

Un solo provvedimento sarà veramente liberale, quello pel quale il ricorso dell'Amministrazione colpita dal decreto di scioglimento sospenderà l'esecutorietà del decreto.

Quanto al caso di mala amministrazione, l'Autorità governativa ha molti altri mezzi legittimi di azione.

Per una maggiore autonomia.

DANEO voterà la legge, ma senza entusiasmo, considerandola un passo, benchè molto modesto, sulla via della legislazione liberale. Si associa, del resto, alla proposta dell'on. Stoppato, di dare effetto sospensivo al ricorso contro il decreto di scioglimento.

Esorta il Governo ad affrontare coraggiosamente la questione veramente fondamentale, che è quella dell'autonomia funzionale e, sopratutto, finanziaria degli enti locali.

Riconosce però che questo disegno di legge disciplina in modo più conforme a giustizia la vigilanza governativa sugli enti locali, vigilanza che troppe volte si è convertita nella più deplorevole tutela delle camarille locali.

Rilevando alcune considerazioni contenute nella relazione, si dichiara favorevole al sistema della rinnovazione totale e quinquennale di tutti i Consigli comunali; ma, per attenuare il pericolo di periodiche e generali agitazioni elettorali, vorrebbe che in caso di elezioni, dopo uno scioglimento, il nuovo Consiglio durasse egualmente un quinquennio in ufficio.

Si dichiara poi contrario alla rappresentanza delle Minoranze, e vorrebbe più opportunamente disciplinata la formazione delle liste. *(Approvazioni)*

L'on. Gianturco.

GIANTURCO afferma che sarebbe un errore dare carattere sospensivo al ricorso contro i decreti di scioglimento; in tal modo si verrebbe ad attribuire alla 4.a Sezione del Consiglio di Stato una vera e propria funzione di Amministrazione e di Governo, una grave e deplorevole confusione di poteri. Tanto più erroneo sarebbe affidare al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti la vigilanza diretta sugli enti locali e l'iniziativa degli scioglimenti. Quanto all'art. 6º, giudica eccessivamente pericoloso il potere che si conferisce ai prefetti di mandare commissari regi presso le Amministrazioni locali. La formula vaga, indeterminata potrà dar luogo a gravissimi arbitrii, specialmente in occasione delle elezioni politiche.

CICCARONE ravvisa in questa legge il lodevole intento di limitare gli arbitrii governativi.

Il relatore.

BERTOLINI, relatore, ringrazia il ministero di avere accolto il voto della Commissione per la rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali, presentando il relativo disegno di legge. Rispondendo poi ai varii oratori e senza intrattenersi sulle questioni estranee alla legge, nota che non può essere tolta al Governo, per essere data ad altri enti, la suprema vigilanza sugli enti locali e la conseguente facoltà di scioglimento.

Dimostra però che con questa proposta si viene a disciplinare e a limitare tale facoltà del Governo, circondandola di opportune garanzie. Fra queste l'oratore segnala l'obbligo fatto al Governo di sentire l'avviso del Consiglio di Stato anche quando trattasi di motivi d'ordine pubblico. Riconosce doverosa la maggiore cautela nella scelta dei commissari regi, notando che a questo concetto è informato l'articolo terzo. Giustifica le norme proposte per concedere agli elettori facoltà di ricorso contro le deliberazioni dei commissari e quelle dirette a rendere più sollecita la decisione del Consiglio di Stato, in caso di scioglimento, notando che la IV Sezione può anche conoscere dei casi di eccesso e di sviamento di potere sinchè basta per poter dare modo a quel Consiglio di riparare agli eventuali abusi, senza bisogno di dargli giurisdizione nel merito, il che sarebbe eccessivo. Dimostrata la impossibilità di determinare per legge quali siano i motivi di ordine pubblico, osservando che ciò si va facendo dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato, ritiene necessario mantenere le eccezioni sui provvedimenti emanati nell'esercizio del potere politico sancito nella legge del Consiglio di Stato. Dimostra non potersi dare effetto sospensivo al ricorso senza intralciare profondamente l'azione del Governo, creando anche pericoli di disordini, osservando che la IV Sezione potrà essa stessa, per gravi motivi, ordinare la sospensione. Difende l'articolo sesto, che riguarda la nomina dei commissari prefettizi e che migliora indubbiamente le presenti condizioni della nostra legislazione, limitando le facoltà dei prefetti. E' però disposto ad accogliere una formula anche più precisa.

Infine, quanto alla costituzione d'una Giunta permanente per l'esame dei decreti di scioglimento presso i due rami del Parlamento, è cosa che riguarda il regolamento delle due Camere. Conclude ammonendo che ogni libero ordinamento, per quanto liberale, riuscirà vano senza l'educazione politica e morale degli elettori e degli eletti. *(Vivi applausi; molti deputati si congratulano coll'oratore)*

La seduta termina alle ore 19.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Roma, 28, ore 21.

Mere solito, i deputati presenti sono molto scarsi e si arriva senza nessun incidente degno di nota fino allo svolgimento della proposta di legge dell'on. Gattorno per un monumento ai Mille a Quarto. L'oratore, ascoltato con molta deferenza, dice: « A nome del Comitato propongo di ricordare la gloriosa spedizione dei Mille, che, muovendo da Quarto per la terra dei Vespri, si recava a rivendicare dal giogo borbonico una tanto nobile parte della Patria nostra. L'importanza di questo fatto d'armi, di quella corsa di vittoria in vittoria per la liberazione del Regno delle Due Sicilie, è qui inutile rilevarla. Il Comitato, per raggiungere lo scopo di rievocare l'audace spedizione, raccolse fra i cittadini e gli enti una somma modesta. Però quest'opera deve assumere carattere nazionale per esprimere meglio la riconoscenza degli italiani e per tracciare nel granito quanto è scolpito nel cuore degli italiani. » *(Applausi)*

Movimenti di impaziente curiosità quando si leva a parlare il ministro della pubblica istruzione.

L'on. *Boselli*, seguito con intensa simpatia, risponde con forma elevata e con pensiero altamente patriottico all'on. Gattorno. Egli dice: « Solo l'on. Gattorno poteva rievocare degnamente oggi quella spedizione, poichè prima di parlare oggi, con Garibaldi operosamente operò. *(Applausi)*

« Il Governo non solo accoglie la proposta, ma plaude volentieri e l'asseconda. Con la Giunta, che sarà nominata per esaminare la proposta, noi concorderemo i modi e l'ordine degli stanziamenti, in modo che all'eccelsa poesia corrisponda la condizione positiva dei provvedimenti legislativi.

« E' opportuno davvero decidere e deliberare, affinchè al compiersi del Cinquantenario memorando la testimonianza della riconoscenza nazionale sorga sotto il cielo che ispirava Mazzini, Mameli e Garibaldi, sorga al cospetto del mare immenso, che parlò a Garibaldi il linguaggio fatidico e immortale di America e Caprera, sorga, ripete, un monumento, il quale sia ricordo di gloria ed esempio di ardimento a tutti coloro che nei secoli venturi troveranno la patria libera. » *(Applausi fragorosi; da tutti i settori i deputati si alzano in piedi e fanno una calorosa ovazione).*

La discussione del disegno di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali assunse una notevole importanza, anche per il valore di chi vi prende parte.

L'on. *Gallini*, rivolto al Governo, ad un certo punto dice: « Bisogna pur presentare una legge per il riordinamento della IV Sezione del Consiglio di Stato. »

Sonnino: « Abbiamo dichiarato di presentarla. »

Gallini: « Io sono scettico, on. Sonnino. »

Sonnino: « Per l'esperienza di quei Ministeri a favore dei quali ha finora votato. »

Fortis: « Ma il progetto era pronto. »

La Camera si fa attentissima quando ha la parola l'on. *Stoppato*. Il debutto parlamentare del deputato di Montagnana richiama la curiosità dei colleghi. L'oratore è molto ascoltato, poichè parla colla franchezza di vecchio parlamentare. Egli ritiene che Sonnino è stato in questo progetto molto timido.

Stoppato accenna ad alcuni punti della relazione Bertolini.

Bertolini: « Non abusi della mia relazione svisandone il concetto. »

Stoppato continua senza raccogliere l'interruzione, e sostiene che dovrebbe abolirsi affatto la facoltà di sciogliere i Consigli comunali.

Una voce: « Oh, questo sì! »

Ha quindi la parola l'on. *Daneo*. L'oratore ricorda il noto scandalo delle Amministrazioni comunali e provinciali di Palermo e Napoli.

Nitti: « Il male è diffuso. Perchè parlate del solo Mezzogiorno? Da per tutto vi sono Amministrazioni che vanno male. »

Daneo: « Non faccio questioni regionali; ricordo il male dovunque esso sia per invocare gli opportuni provvedimenti. »

Ascoltatissimi, parlano poi gli onorevoli *Gianturco* e *Bertolini*. Il relatore, accennando all'articolo 6, che riguarda la facoltà concessa ai prefetti di inviare commissari, ricorda gli inconvenienti del sistema passato. « Ci sono alcuni di questi commissari prefettizi i quali per mesi e mesi esercitano il loro potere senza che si ricorra alle disposizioni della legge. » *(Benissimo)*

L'oratore cita i casi recenti del 1904 di Genova e Milano, ove i commissari prefettizi rimasero otto o nove mesi, di Benevento e di altre città.

L'oratore brillantemente conclude invitando la Camera ad approvare il disegno di legge. *(Applausi e congratulazioni)*

Il seguito della discussione è rinviato a domani e si toglie la seduta.

Contro i fondi segreti.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Enrico Ferri, trattando dell'abolizione dei fondi segreti, sovente proposta dall'Estrema Sinistra, osserva che nessuna di queste proposte ebbe fortuna. Rileva poi come nella relazione dell'on. Cao-Pinna sull'attuale bilancio degli interni non vi sia una parola su questo argomento; e in occasione della discussione del bilancio degli interni, il direttore dell'*Avanti!* soggiunge che i deputati socialisti e di Estrema Sinistra dovrebbero di questo argomento lubrico e lurido fare una pietra di paragone per l'attuale Ministero. « A noi — termina Ferri — non basta che Sonnino dica di non dare quattrini ai giornali e per corruzioni elettorali, ci basta che anche lo faccia: Sonnino non è eterno al potere, e noi dobbiamo volere che i quattrini dei contribuenti, in gran parte proletari, non servano nè ai prefetti nè ai futuri ministri per impedire o ritardare la rigenerazione materiale e morale del Paese. »

I lavori della Commissione nel progetto di legge pel Mezzogiorno

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Oggi si è riunita alla Camera la Commissione che esamina il disegno di legge sul Mezzogiorno. De Marinis presenta una petizione degli industriali di Caserta, Salerno e Bari affinchè siano estese a quelle industrie le agevolazioni proposte. Mazziotti fa alcune osservazioni e dice di credere che per lo sgravio il limite di 6000 lire si debba elevare a 8000. Orlando esprime la preoccupazione circa gli effetti del nuovo catasto. Accetta la cifra di 8000 lire. Majorana si associa alle idee di Orlando. Morando vorrebbe sapere quanto tempo ci vorrà per l'attuazione del catasto. Mazziotti soggiunge che si tratta dell'anticipazione di un'aliquota mite.

Per gli operai della farmacia militare.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Gli onorevoli Albertini, Pavia e Danco, essendosi vivamente occupati della posizione veramente sfavorevole che l'attuale stretto organico fa agli operai della farmacia centrale militare, l'on. Albertini ha ricevuto dal gabinetto del ministro della guerra la seguente lettera:

« L'istanza degli operai della farmacia militare è attualmente allo studio con la migliore intenzione di favorire nei limiti del possibile i ricorrenti, epperò si spera di poter quanto prima sottoporre alla decisione di S. E. il ministro proposte concrete intese a recare un notevole miglioramento alle paghe attualmente corrisposte agli operai della farmacia centrale militare, in guisa che la carriera degli stessi non sia, sotto nessun riguardo, meno vantaggiosa di quella percorsa dagli altri operai dipendenti dall'Amministrazione della guerra. »

Pestalozza in missione in Somalia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

La *Tribuna* reca che il nostro console Pestalozza è partito da Aden per un'ispezione nella colonia somala. Egli visiterà a Illig il Sultano di Obbia e dei migiurtini per mantenere fra essi rapporti di pace. La reggenza del Consolato è affidata al tenente di vascello Cappelli.

Smentite alla notizia di una monacazione.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

L'*Osservatore Romano* dice che, fatte minute indagini, non risulta vera la notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* che una ragazza di Firenze sia venuta a Roma per farsi monaca contro la volontà dei genitori. L'*Osservatore Romano* invita il *Giornale d'Italia* a pubblicare nomi e cose.

Per la concessione delle complementari Sicule.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20.

Un'informazione del *Giornale d'Italia* di ieri sera diceva che la questione delle complementari sicule tiene in una certa agitazione i paesi interessati alla concessione, perchè si teme che le cose siano condotte in lungo.

Riassunta la storia di questa concessione di cui si parlò recentemente a proposito della concessione che si voleva fare all'ingegnere Chiaraviglio, genero di Giolitti, rappresentante di una Società francese, la *Capitale*, lasciando la questione al punto come rimase in seguito alla caduta del Ministero Fortis, pubblica le seguenti impressionanti informazioni: « Venne il Ministero Sonnino-Luzzatti-Carmine-Pantano. E qui dobbiamo premettere due dati di fatto soltanto: l'onorevole Carmine è cugino del comm. Decio Centurini, vice-presidente della Veneta, e l'on. Luzzatti è il pontefice massimo di Padova, e i suoi parenti sono interessati nella Società. Il nuovo Ministero esaminò la proposta del gruppo francese e dovette convenire che era la migliore e la sola accettabile di fronte alle altre due. Eppure doveva essere scartata! Come fare? L'on. Luzzatti, a quello che si afferma, avrebbe persuaso l'onorevole Pantano che la migliore soluzione sarebbe stata quella di affidare la costruzione delle complementari allo Stato. »

Dopo aver criticato il ritiro della concessione data all'ing. Chiaraviglio, la *Capitale*, a proposito della nuova offerta presentata dalla Ditta Saverio-Parisi, scrive: « Chi è il signor Saverio-Parisi? Chi rappresenta? Chi sono coloro che contribuiscono a formare il capitale di dieci milioni? Il signor Saverio-Parisi è persona egregia e stimata, ma è amministratore di quella Società nazionale che aveva presentato la prima offerta e che poi si era messa d'accordo con la Veneta. Ma vi è ancor di più. Egli faceva parte di quel gruppo anche come capitalista e anzi a concessione ottenuta era il candidato alla presidenza della futura Società. Così la Nazionale e la Veneta, uscite allora dalla porta per la vantaggiosa offerta della Società francese per le ferrovie del Mezzogiorno d'Italia, rientrano oggi dalla finestra con la nuova proposta del signor Saverio-Parisi. Si afferma che l'on. Luzzatti abbia preso impegno assoluto di far ottenere la concessione e il signor Parisi crede già di aver in sua mano il contratto bell'e firmato. La Nazionale e la Veneta si preparano, con il Parisi, alla costituzione del capitale di dieci milioni. Facendo un conto semplice: l'onorevole Luzzatti, aiutato in buona fede dall'on. Pantano e dal ministro Carmine, ha costretto la Società delle ferrovie del Mezzogiorno dell'Italia a ritirarsi per accettare, di fronte alle 7500 lire di sussidio chilometrico, lire 8300, e così una perdita per lo Stato di 800 lire a chilometro, che per 750 chilometri di costruzione e per un periodo di 70 anni, formano il colossale carrozzone di 25,200,000 lire. »

***

Abbiamo riferito per debito di cronaca anche queste vociferazioni, le quali hanno tutta l'aria di essere nient'altro che una ritorsione, perchè è ben nota la correttezza degli onorevoli Carmine e Luzzatti. Ora poi riceviamo il seguente fonogramma che chiarisce le cose:

Roma, 28, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro dei lavori pubblici, in pieno accordo coi suoi colleghi, ha messo alcune condizioni di interesse pubblico alla concessione della costruzione ed esercizio delle ferrovie complementari sicule all'ing. Chiaraviglio, lasciandogli la facoltà di rispondere fino a tutto domani, e se non si conformasse a queste condizioni, il Governo ha pronto il disegno di legge per la costruzione di Stato come prescrive la legge sulle complementari.

La costruzione di Stato sarà affidata alle ferrovie di Stato ed eseguita sotto la cura speciale del direttore generale comm. Bianchi, che come antico direttore della Rete sicula, conosce perfettamente i terreni su cui si deve operare. Il *Giornale d'Italia* dice che è intendimento del Governo che l'opera sia compiuta in tempo minore di quello che sarebbe occorso se essa fosse stata affidata all'industria privata.

I lavori del Congresso Sanitario

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Al Congresso sanitario oggi il dottor Larosa sostenne che debbono essere accordati ribassi ferroviari agli ufficiali sanitari dalla residenza al capoluogo. Il senatore Durante ha riferito sull'intervista avuta dalla Commissione col ministro degli interni circa l'applicazione del regolamento sanitario. Il ministro avrebbe promesso di inviare una circolare ai prefetti in base al memorandum dei sanitari, per un'applicazione della legge con maggiore larghezza. Riferiscono su varie questioni sugli ufficiali sanitari i dottori Spinelli, Napoli, Ricci, Piana, Cresperino, Caro. La sezione veterinaria discusse l'indipendenza dei veterinari dai medici provinciali. La sezione farmacisti ha discusso l'istituzione dei farmacisti militari di complemento votando un ordine del giorno favorevole al progetto Pedotti. Furono discusse altre questioni di indole professionale.

Un vapore carico di emigranti che incaglia sulla costa sicula.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 18,45:

In causa dell'affluenza di emigranti, la Navigazione Generale noleggiava il piroscafo *Italia*, appartenente alla ditta Pierce di Messina. Il piroscafo imbarcava 1200 emigranti a Messina, quindi si dirigeva a Palermo per imbarcarvene 800; ma stanotte il vapore veniva sorpreso dalla tempesta, accompagnata da grandine e da fortissimo vento. Il capitano comandante la nave non si accorse dei fanali del Capo Gallo e del Capo Zafferano, e la nave sfiorò le rocce del Capo Zafferano, aprendo una larga falla nella carena. Il capitano proseguì per Palermo, vuotando l'acqua colle grosse pompe che aveva a bordo. Intanto gli emigranti furono sbarcati, in attesa di altro vapore, ma mancandone la Navigazione Generale, non si sa quando potranno partire. Per ora restano a spese della Navigazione pel loro mantenimento.

LIBRI D'ARTE

MORELLI

Primo Levi (*L'Italico*): *Domenico Morelli nella vita e nell'arte. Mezzo secolo di pittura italiana.* Con 250 illustrazioni nel testo e 28 tavole in eliotipia. — Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo.

« Meglio che un libro di critica, questo ha inteso di essere un libro di storia e di psicologia ». Così l'autore definisce fin dalla prima pagina il carattere del volume poderoso e ricco di illustrazioni che egli dedica all'insigne pittore.

Non dunque un saggio di critica estetica e nemmeno una compiuta biografia: infatti poco di nuovo egli ci presenta intorno alle vicende intime del Morelli, che già non sia nelle biografie precedenti, compresa l'ultima apparsa, minuscola di mole, ma sostanziosa, a cura di S. Di Giacomo. E benchè tale sia stata la volontà dell'autore, più d'uno si dorrà che consacrando un volume così cospicuo al capo-scuola napoletano, il Levi non abbia ambito di farne l'illustrazione biografica ed estetica veramente definitiva.

Del Morelli, il Levi ha cercato di effigiare col sussidio dei frammenti autobiografici, delle annotazioni in margine agli schizzi degli *albums*, delle lettere del Morelli agli amici o degli amici a lui, le caratteristiche sentimentali ed intellettive, ha cercato di rappresentare la figura morale meglio che quella artistica: bellissima impresa, che sarebbe riuscita più proficua ai lettori se egli si fosse studiato di coordinare gli elementi così diligentemente e pazientemente raccolti in una sintesi geniale. Il Levi ha preferito il procedimento frammentario e cronologico. Ma se ciò menoma il pregio letterario del suo libro, non toglie nulla al valore dei documenti stessi.

***

Natura veramente degna di studio quella del Morelli, e più d'uno sarà sorpreso scoprendo l'embrione di un filosofo e di un pensatore nei panni di un artista che per quanto grande, pel valore prevalentemente pittorico delle sue opere, pareva aver agito più per intuito inconsapevole che per meditata riflessione. Natura austera, grave, accesa di ideale, sdegnosa d'ogni intrigo, immune di ogni smania di successo, aborrente da ogni avidità di lucro, da ogni fatua compiacenza di successo mondano. Tale emerge dai documenti raccolti dal Levi la figura del Morelli, e questa evocazione appare molto opportuna oggi in cui vediamo tanti artisti accesi da una libidine di successo farsi strada con mezzi che con l'arte non hanno nulla a che fare, e che anzi sono la negazione d'ogni idealità artistica.

Il Levi prende le mosse del suo studio dall'infanzia del Morelli, e lo segue passo passo nella sua via, che se ebbe all'inizio i consueti contrasti, fu artisticamente serena e fortunata. Vediamo il Morelli trascorrere i primi anni in riva del Pallonetto di Santa Lucia, per lo più in barca pel golfo col buon marinaio Vincenzo; assistiamo alla sua prima iniziazione artistica, quando quella buona donna della madre lo conduce da Don Agostino, « pittore ufficiale di bandiere », lo seguiamo dall'officina di un costruttore di oggetti di fisica passare a dipingere seggiole, per giungere poi ad affermarsi artista col disegno di un piviale, offerto al Papa. La casuale conoscenza della famiglia Villari segna una data memorabile nella vita del Morelli, meno pel tentativo di insurrezione (a cui il Morelli prende parte col Villari, col La Vista, col Vertunni e da cui esce pel rotto della cuffia, ferito, ma liberato, pel felice equivoco del nome con quello di un dottor Moretti), che per la fraternità ideale con Pasquale Villari e pel legame di sentimento che lo avvinse alla sorella di Pasquale, la bionda, bella e delicata Virginia, che solo dopo infiniti contrasti la famiglia Villari consentì a dargli in moglie.

Nel Morelli, come in tutte le nature idealiste, il sentimento erotico si integra con quello artistico: il raggiungimento del suo sogno famigliare con quello della sua visione d'arte. « Sono due ore dopo mezzanotte — egli scrive all'amata — e ti scrivo con la speranza di trovare qualche sollievo, perchè mi sento prostrato in un modo spaventevole. Oggi ho lavorato, ho dipinto l'intera giornata e mi pare di essere andato indietro piuttosto che avanti..... Ti dico tutto questo, perchè quando ho di questi momenti, vi è pure la tua parte, e mi avvilisco e mi nasce di non poter più vivere e penso a te, e mi accora molto l'averti associata alla mia vita di miserie..... ». E più oltre: « Virginia mia, senti ch'io lavoro per te, e ti piace che un uomo poverissimo ti offra tutto quello che ha? Quando parli di me, ne parli con superbia? »

Severissimo, per la sua educazione morale e intellettuale, è con lei, ed un giorno si lagna, sconfortato, perchè l'ha vista alla finestra, invece di pensare alla musica che le ha portato la sera innanzi, mentre « la bella giornata era proprio fatta per non restare col cuore inerte. »

Erano i tempi duri, in cui il Morelli vendeva un *Cristoforo Colombo* ad un prete americano per otto scudi, in tanti soldi di rame; ma ben presto la sorte doveva mutare e il successo del *Borgia a Capua*, assicurandogli l'avvenire, disarmava la diffidenza dei parenti di Virginia. Gustoso è il racconto delle semplici nozze. La sposa la ricevette, in nome degli amici, il Vertunni, come il solo che possedesse una marsina ed una cravatta bianca. Cinque artisti attendevano alla cucina, e il violoncellista Braga, ricorrendo all'attrezzista del San Carlo, aveva vestito da Brighella il suo domestico.....

Di questi aneddoti il libro del Levi ribocca, e la fraternità artistica che legava quel nucleo di artisti geniali: Palizzi, il maestro del realismo, Vertunni, il ristauratore del paesaggio, Celentano, vigorosa promessa troppo presto falciata dalla morte, ne porge ampia materia. Commovente è la bontà del Morelli nell'aiutare i giovani: per Celentano ebbe una tenerezza paterna: e la sera della partenza di lui per Roma, fu Morelli stesso a far la valigia collocando oggetto per oggetto.....

Mentre il Palizzi dipingeva solitario, una

liste senza dubbi ed esitazioni, il Morelli aveva visto troppe pitture per non ondeggiare e anelare a forme nuove; ma non era sazio, e nel 1855 fa un viaggio in Italia ed all'estero. A Monaco di Baviera prova, dinanzi alla nuova pittura tedesca, un'impressione di sconforto amarissimo, «e perchè è sapientissima, e mi pare che per fare a quel modo ci vorrebbe uno studio che io non posso più fare». In Olanda si entusiasma dinanzi a Rembrandt, di cui si ricorderà nel *Cristo Deposto*, e a Bruxelles vede nella *Giovanna la Pazza*, del Gallait, «un quadro dipinto non da artista soltanto, ma da uomo, da poeta e da filosofo», e si stringe di calda amicizia coll'autore. A Londra vede «faccie d'angeli, donne bellissime e all'apparenza, severe, altere», e di là scrive alla moglie, invasato di cose nuove: «tu, poi, brucia disegni, bozzetti, tutto, non voglio trovar altro, *intendi bene!* che i libri d'arte e le stampe!»

Troppo lungo sarebbe seguire il Levi nella sua documentazione cronologica dell'opera del Morelli, dagli *Iconoclasti* al *Borgia*, dai *Vespri Siciliani* al *Tasso*, col quale chiude il ciclo storico per volgersi alla poesia biblica. Più che la storia estetica, il Levi ne ha fatto la storia episodica e commerciale, donde una larga parte ai giudizi e alle congratulazioni degli amici e alle trattative coi negozianti: troppa parte, per quando da queste ultime emerga il nobile e assoluto disprezzo del Morelli pel danaro. Lunga è la serie dei biglietti e delle lettere del Verdi, di quelle lettere del Verdi di cui oggi molto incautamente si vuol fare un monumento letterario ed estetico, e che sarebbe miglior consiglio lasciare all'oblio, così misere son esse di intellettualità e di acume, di grammatica e di stile, di gusto e di serenità. Valga un esempio: Il Verdi aveva commesso un quadro al Morelli e il Morelli indugiava ad inviarlo, non essendone soddisfatto, così grande era l'idea del suo debito dinanzi al musico insigne, di cui idolatrava le melodie. E il Verdi gli scrive questo biglietto perentorio e quasi brutale, da cui trapela un dispetto poco estetico: «Sono venuto venti volte da te! Non mi è stato mai possibile il trovarti! Dove stai? Cosa fai? e dove vivi!..... Certamente non lavorerai al mio quadro! Oh! di questo ne son sicuro!.... Dimmi, dunque, quando potrò vederti, e se io posso sperare d'aver, sì o no, questo quadro. Non venir fuori con me a parlar di lena, di ispirazione, ecc.... ecc...., tutte storie che io conosco molto bene, e che vengono sempre a proposito, quando non si *vuol fare*. Addio e credimi tuo G. Verdi.»

In questo carteggio la nobiltà intellettuale e affettiva del pittore mette in piena luce la superficialità di giudizio e la banalità di espressione del Musico, il quale ha di questi meravigliosi aforismi: «A me piace nell'arte tutto quello che è bello», e naturalmente trova meravigliose le cose più banali del Morelli e si estasia sulla *Mater Purissima*, misera versione della idealità cristiana in un pittoresco napoletano.

Ma il Verdi era un istintivo, un incosciente, il Morelli era un meditativo e con grandissima sincerità dichiarava a se stesso i suoi dubbi e le sue esitazioni in quel *Libro Tipaldi*, che raccoglie i suoi pensieri più intimi: «Fra quello che sono e quello che sento vi è una grande diversità. In tutta la mia vita non sono mai riuscito a dire o a fare quello che pensavo di fare o di dire..... Tutti i quadri e disegni che ho fatto non li vedo come cose mia propria: mi ricordano un periodo della mia vita e niente altro. Sento una certa vergogna di quella pittura, di quei colori coi quali a volte ho detto troppo dell'intimo *mio*, a volte nulla, o il contrario di quello che pensavo.... »

V'è in queste parole l'accenno ad un dissidio interiore che pochi forse hanno sospettato nel Morelli, e che è importantissimo rilevare. La mentalità del Morelli, quale appare dai suoi scritti, fu senza dubbio superiore all'estrinsecazione pittorica che ne diede. Non di rado nelle sue invettive contro l'ambiente napoletano, nei suoi lamenti contro la mancanza di modelli degni, nei suoi entusiasmi per certo grandi artisti stranieri, si sente un anelito verso una bellezza più alta, verso una poesia più austera, che non gli era dato di raggiungere. La sua anima religiosa ha l'afflato austero di quella di un Holman Hunt, mentre la sua pittura biblica non giunge nemmeno ai ginocchi di quella dell'inglese.

La natura meridionale, la banalità dei modelli latini, scarsi di carattere e privi di suggestione penosa, il momento critico di un illusorio rinnovamento tecnico a base di sprezzature di pennello, tolsero al napoletano di attingere l'intimità suggestiva e la sublimità tragica a cui giunsero, soli fra i moderni, Millais, Madox Brown, Holman Hunt. Io immagino che egli che versò lagrime dinanzi alla pittura tedesca, avrebbe pianto di commozione dinanzi all'*Infanzia di Cristo*, al *Cristo che lava i piedi a Pietro*, a *L'ombra della Morte*, unica, vera e grande pittura religiosa moderna.

Il Morelli invece non giunse che ad un orientalismo pittoresco, come nel quadro storico non aveva superato il romanticismo teatrale. Talvolta nei bozzetti la grandezza della concezione appare: come nel *Cristo sepolto*, nel *Cristo deriso*, nello schizzo del *Re Lear*; ma essa sfuma nei quadri condotti a compimento. Si soffre nel vedere quest'austera natura di poeta trascorrere per difetto di coltura e di educazione nella banalità di un romanticismo da operette nel *Paggio innamorato*, nel *Menestrello al torneo*, nel *Trovatore fra le monache* (Il trovatore e le monache furono fra i cardini del romanticismo pittorico italiano), e trasformare la *Tentazione di S. Antonio* nelle lusingherie di alcune modelle napoletane. Così nella *Mater Purissima*, nell'*Assunta*, nella *Salve Regina*, nella *Madonna della Scala d'oro*, il Morelli abbassò inconsapevolmente la poesia della Madre divina al livello ideale della oleografia, così misera ne è la concezione, banale la figurazione, nulla l'espressione.

Il Morelli, che mirò non alla tecnica, ma alla poesia, passerà alla storia assai più come tecnico che come poeta. Ben poche sono le cose sue che attingano la virtù espressiva, nonostante i suoi aneliti di idealità.

Due altre tempre d'artisti, più ricche ed ingenue, ebbe l'età del Morelli, che parvero per un istante consentire all'arte italiana di toccare la fusione fra il fascino esterno della forma e dei colori e quello interiore della suggestione poetica: Faruffini, il lombardo spirito bizzarro, nel cui senso smagliante del colore, nel cui brio di composizione sembra rivivere l'anima dei grandi italiani del quattrocento, e Bonatto Minella, l'oscuro piemontese, che tra i menestrelli e le monache del tempo evocò con stupefacente senso di intimità la poesia greca nell'*Offerta alla stele*.

Essi soli potevano forse darci il quadro storico spoglio della retorica e il quadro religioso immune dai convenzionalismi, quali furono dati dagli inglesi. Ma uno si uccise di veleno a trentott'anni, l'altro morì di tisi a trenta.

Enrico Thovez.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ONORIFICENZA.

Casali, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è nominato ufficiale dell'Ordine mauriziano.

MAGISTRATURA.

Gatti, uditore giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato al Tribunale di Torino — Segale, consigliere alla Corte d'Appello di Aquila, è nominato presidente del Tribunale di Chiavari — Pittatore, presidente del Tribunale di Chiavari, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Genova — Favini, primo presidente alla Corte d'Appello di Venezia, è tramutato a Brescia — Tavalini, primo presidente alla Corte d'Appello di Ancona, è tramutato a Venezia — Mortara, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Cagliari, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Ancona — Vente, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, è tramutato a Cagliari — Vacca, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia, è tramutato a Palermo — Garofalo, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, è tramutato a Venezia — De Giuli, consigliere di cassazione a Torino, è nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro — Quirieri, consigliere della Corte d'Appello di Napoli, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — De Caroli, consigliere della Corte d'Appello di Firenze, è nominato consigliere di cassazione a Palermo — Coletti, presidente del Tribunale di Modena, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma — Carisa, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Cagliari, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo — Tempestini, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, è nominato presidente del Tribunale di Roma — Capobianco, consigliere di sezione alla Corte d'Appello di Potenza, è tramutato a Napoli — Toriara, presidente del Tribunale di Viterbo, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Roma — Suino, presidente del Tribunale di Spoleto, è destinato al Tribunale di Viterbo — Martinelli, giudice del Tribunale di Roma, è nominato presidente del Tribunale di Spoleto — Beltrandi, pretore al mandamento di Garessio, è tramutato al mandamento di Cova — Gardini, pretore a Cova, è tramutato a Villanova di Mondovì — Giannelli, pretore a Taggia, è tramutato a Santo Stefano Arola — Domaestri, pretore a Pieve di Teco, è tramutato a Taggia — Pagella è nominato vice-pretore al I mandamento di Alessandria.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Negro, alunno presso il Tribunale di Genova, è dichiarato dimissionario — Feci, cancelliere di pretura a Villanova d'Asti, è tramutato alla Pretura di Montemagno — Palsa, cancelliere alla Pretura di Montemagno, è tramutato alla Pretura di Villanova d'Asti — Dolco, alunno alla sesta Pretura di Torino, promosso sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Parma, è nominato invece vice-cancelliere alla Pretura di Cedogno — Tamietti, già vice-cancelliere alla Pretura di Susa, in aspettativa, cessa di far parte dell'Amministrazione della giustizia — Fodeli, vice-cancelliere alla prima Pretura di Mantova, è tramutato alla Pretura di Sampeyre — Monatori, vice-cancelliere alla prima Pretura di Bergamo, è tramutato alla Pretura di Guastalla e applicato temporaneamente alla segreteria della Procura del Tribunale di Torino — Farina, vice-cancelliere alla Pretura di Santa Maria Maggiore, è temporaneamente applicato alla segreteria della R. Procura del Tribunale di Torino — Morra, già nominato segretario alla R. Procura del Tribunale di Como, dove non avendo preso possesso, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Orzinuovi e temporaneamente applicato alla segreteria della R. Procura del Tribunale di Torino.

NOTARI.

Piano candidato notaro, è nominato notaro nel Comune di Villanova Solaro (distretto notarile di Saluzzo) — Bonardo, candidato notaro, è nominato notaro nel Comune di Revello (distretto notarile di Saluzzo) — Schellini, candidato notaro, è nominato notaro nel Comune di Envie (distretto notarile di Saluzzo) — Roccia, candidato notaro, è nominato notaro nel Comune di Martiniana Po (distretto notarile di Saluzzo).

PER LA INDENNITA' AI CANCELLIERI.

Il medesimo Bollettino pubblica un decreto col quale parecchi cancellieri e vice-cancellieri finora applicati al Ministero della giustizia con indennità di 800 e 300 lire annue, sono rinviati ai varii uffici giudiziari e di conseguenza viene loro tolta la relativa indennità.

CULTI.

Venne autorizzato il parroco di San Salvatore di Vercelli ad accettare il legato di 1000 lire nette, disposto dalla fu Turchio Teresa; la Fabbriceria parrocchiale di Santa Maria in Bogliasco ad accettare il legato di L. 2000, disposto dalla fu Luigia Mezzano; il Seminario vescovile di Casale ad accettare L. 4150, rappresentante il prezzo ricavato dalla vendita di una casa come legato dal fu sacerdote Luigi Milanese.

Brigantaggio e malandrinaggio.

Termini che si assomigliano in bilancio.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Il relatore dei bilanci consuntivi, on. Saporito, al capitolo 112 del bilancio del Ministero dell'interno: «Repressione del malandrinaggio», aveva osservato che questo capitolo dovrebbe sparire dal bilancio, perchè la sua ragione d'essere più non sussiste da parecchi anni; soggiungendo che, se spese confidenziali occorrono, esse dovrebbero rientrare in quello del servizio segreto.

La Giunta generale del bilancio riarò questo appunto ed altri, dell'on. Saporito, al Ministero dell'interno. Ecco la risposta del Ministero stesso in proposito:

«Questo capitolo non avrebbe infatti più ragione d'essere, se per spese di repressione del malandrinaggio si intendessero quelle che un tempo riflettevano il servizio della *repressione del brigantaggio*; per cui, come rilevasi dai bilanci, a partire dalla costituzione del Regno d'Italia, era stanziata una somma molto maggiore.

«Cessato il brigantaggio, è rimasto purtroppo il malandrinaggio, giacchè sotto questa generica dizione si intendono tutte quelle svariate forme di delinquenza che rendono necessaria, da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, una costante, solerte azione investigatrice e l'impiego di mezzi pecuniari per la scoperta e la persecuzione dei malfattori così nell'interno del Regno che all'estero. E' da osservarsi che la stretta colleganza esistente fra l'uno e l'altro dei varii servizi contemplati in questo capitolo, convergenti tutti ad un unico fine, renderebbe molto difficile l'assegnare a priori un determinato fondo per la esplicazione di ogni singolo servizio e di contenere poi il totale delle spese nei limiti del fondo che era è stanziato in unico capitolo, e che per non essere eccedute già richiede la più scrupolosa parsimonia nelle erogazioni. Che se a queste spese, per massima parte confidenziali (e per le quali, non potendosi differire il pagamento, rendesi indispensabile la pronta disponibilità dei mezzi), si volesse far fronte col fondo destinato a quello del servizio segreto (capitolo 83), si dovrebbe necessariamente aumentare la dotazione di questo capitolo per corrispondere alle speciali esigenze della repressione del malandrinaggio. Le stesse considerazioni è da farsi rispetto ai premi per la cattura dei latitanti, premi da corrispondersi a persone le quali, per timore di vendetta, intendono sempre rimanere occulte.

La risposta del Ministero è stata allegata alla relazione della Giunta del bilancio dell'interno.

L'agitazione agraria nel Leccese si estende.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Mandano da Lecce al *Domani*: «Notizie pervenute oggi dicono che l'agitazione dei contadini si estende a tutto il circondario di Gallipoli, dilagando in altri luoghi della provincia. Vivo fermento è a Galatino, Martano, Pezzarizzi e Bagnicolo. Lo sciopero si va facendo generale. I contadini, dopo una lunga lotta, sebbene si trovino nelle più critiche condizioni, ai proprietari, che vogliono farli arrendere per fame, rispondono con la resistenza. Intanto, non essendo stati sufficienti i soccorsi spediti dalle Leghe di Brindisi, chiedono altri aiuti.»

Da Foggia poi lo stesso giornale riceve: «I contadini si sono messi in sciopero. L'aumento della mercede e la diminuzione di orario sono le loro domande. Anche le contadine si sono rese solidali. La contesa fra i lavoratori, riuniti in Lega, e i proprietari, legati in Associazione, è abbastanza aspra. Tutti i tentativi di accomodamento sono falliti. La cittadinanza protesta contro il Governo, che non sa evitare queste contese, che possono degenerare in incidenti dolorosi. Il prefetto ha telegrafato al Governo chiedendo istruzioni.»

Un ordine del giorno antisindacalista dell'Unione socialista romana.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 0:

Ieri sera si riunirono più di trecento socialisti romani, per discutere sui noti dissidi, sulla riunione tenuta da parecchi dissidenti giorni or sono e sul convegno di Milano. La discussione fu vivacissima, e fu infine approvato il seguente ordine del giorno, con voti 146 contro 68 rarcolti dell'ordine del giorno puro e semplice: «L'Unione socialista romana, chiamata a pronunciarsi in merito all'azione svolta da molti soci allo scopo esclusivo di opporsi all'attuazione dei propositi manifestati nel convegno di Milano ed al loro conseguente risultato dannoso alla compagine del partito; riconosce tale azione legittima, giustificata e non contraria alla precedente deliberazione dell'assemblea; ritiene però ingiusto ed inopportuno l'ordine del giorno della maggioranza del Comitato esecutivo, col quale contro la verità si è voluto far credere che legittime riunioni di compagni ispirate alla difesa dell'unione e dell'azione pratica del partito, fossero invece atti di indisciplina e di ribellione alla maggioranza dei soci; e delibera di disapprovare l'opera del Comitato.»

Questo ordine del giorno ha molta importanza, perchè l'Unione socialista romana aveva sempre mostrato tendenze sindacaliste e come intransigente si era anche affermata al Congresso di Bologna.

Una conferma dell'incidente fra Credaro e Guerci.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9:

Il *Messaggero* conferma il fatterello che si narrava da varii giorni, avvenuto nel gabinetto del sottosegretario della Minerva tra Credaro e Guerci, e riferito iersera dall'*Osservatore*.

Una grande ovazione a Palermo al neo-deputato Tasca

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 9:

Ieri sera è qui arrivato il giovane deputato di Sciacca, Alessandro Tasca. Numerosi amici e socialisti compagni nelle prime recenti lotte combattute dal nuovo deputato, erano ad attenderlo alla stazione. Si trovavano pure i soci dell'Unione operaia, i rappresentanti di molte Leghe, il Circolo giovanile socialista, molti elementi del partito radicale e numerosi cittadini di ogni classe sociale. All'arrivo del treno scoppiò un unanime grido: «Viva Tasca! Viva Sciacca!»

Tra applausi fragorosi Tasca, sceso di vettura, viene portato a braccia dalla folla entusiasta, ed è soffocato dagli abbracci e dai baci. Finalmente, liberatosi, Tasca sale in carrozza e parte, seguito da altre numerose vetture.

Il corteo si incontra con l'on. De Felice, che viene fatto segno ad un affettuoso applauso; al canto dell'Inno dei Lavoratori, il corteo prosegue fino all'abitazione di Tasca. Durante il tragitto, da ogni parte si applaude.

Giunto il corteo sotto i balconi di casa Tasca, il neo-deputato è costretto ad affacciarsi. Egli pronunziò poi un breve discorso, spiegando il significato della sua elezione.

L'arresto d'una banda di falsari

Biglietti di Banca e monete. Un Conte coinvolto nell'accusa.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

La Direzione generale del Tesoro aveva riferito all'Autorità di P. S. la formazione di una organizzazione di falsari per la fabbricazione e spendita di carte di biglietti di banca da L. 5, 25, 50 e 100 e monete da una o due lire. Furono incaricati di fare le relative indagini i commissari di P. S. di Roma Wenzel e Rostagno. Il primo partì per Macerata, Urbino e Camerino; il secondo, alla metà di febbraio, per Napoli, e potè subito mettersi in relazione coi falsari, a cui disse di voler impiantare una fabbrica di biglietti falsi. Potè quindi assistere alla fabbricazione in uno stabilimento in via Arenella al Vomero.

I falsari furono denunziati all'Autorità di P. S., che, in base alle prove raccolte, spiccò 34 mandati di cattura. Contemporaneamente venivano eseguiti altri arresti in Roma di individui in relazione di affari con la banda.

Il Wenzel intanto riuscì a scoprire le fabbriche di carta bollata a Fabriano e Macerata, ed assicurare alla giustizia i diversi falsari.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito di questa scoperta, dice che il commissario Rostagno non potè assistere al tiraggio dei biglietti falsi fabbricati a Napoli, perciò furono denunciati tutti coloro che avevano contatto coi falsari. Il funzionario ha narrato che in una di un arrestato assistette all'arrivo di varii individui che compravano i biglietti falsi. Proseguendo le indagini, si assodò che un conte in Roma, che pubblica anche un giornale per la gioventù, era rappresentante della banca. Vi era anche un corriere, a cui fu spedito un pacco colla dichiarazione di contenuto: *Dolci*; ma essendosi rotto l'involucro, si conobbe che conteneva biglietti falsi. Furono arrestati anche a Roma un zincografo ed un meccanico.

LE NUOVE TRUFFE DI NAPOLI

La moglie dell'avvocato Aurineta difende il marito.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 9,12:

La moglie dell'avv. Aurineta dirige ai giornali una lettera, nella quale dice che, a proposito delle note truffe, sono state pubblicate molte inesattezze. Il vero turlupinato fu suo marito, nelle cui mani poco o niente rimaneva del denaro versato. La Aurineta aggiunge che degli impiegati del famoso studio alcuni furono pagati fino all'ultimo giorno, altri ricavarono il doppio, altri furono garantiti. Quando tutti i fatti verranno alla luce, si dimostrerà, dice la signora, che suo marito fu vittima di avidi aguzzini.

Fulminato dalla corrente elettrica.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Ieristera l'operaio elettricista Cleri Giuseppe si recò a riparare un guasto nella linea di trasmissione della luce elettrica Roma-Tivoli, avvenuto nei pressi del Policlinico. Il Cleri aveva terminata la legatura dell'isolatore e si accingeva a tornare all'officina, quando, ricordandosi di aver lasciato un filo di rame alla cima del palo di ferro ove era stato a lavorare, volle andarlo a prendere. Il Cleri però, invece di salire sul palo che non funzionava, salì su di un altro dove c'era la corrente. Giunto alla sommità, precipitò a terra fulminato. La corrente gli aveva bruciato il braccio e la mano destra e nella caduta aveva riportata la frattura del cranio.

Un cadavere crivellato di ferite nel Tanaro.

Un misterioso assassinio.

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 17:

Nel viale Tanaro, presso la Società Canottieri, è stato ritrovato stamane il cadavere di tale Bianchi Agostino, d'anni 45, tipografo, noto negoziante di Asti. Il corpo era crivellato di ferite. L'assassinio si ritiene sia stato compiuto a scopo di rapina.

Il "referendum" dei minatori francesi

proclama la continuazione dello sciopero.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 22,30.

Per la prima volta, dal giorno della catastrofe di Courrières, il tempo è diventato bello in quella località: il cielo è puro e brilla un sole radioso. La situazione, sotto il punto di vista dello sciopero, era stamane e nel dipresso la medesima che ieri, nondimeno nel bacino del Nord si era manifestata una leggera tendenza al miglioramento.

A Lourches alcuni tafferugli sono accaduti: 200 minatori che erano discesi furono attesi all'uscita dagli scioperanti, che li minacciarono e li inseguirono. Un piccolo gruppo di lavoratori, che si era rifugiato nella casa d'uno di essi, fu assediato e la gendarmeria a cavallo dovette respingere i tumultuanti. Allora intervenne il sindaco, signor Dreyfus, il quale disarmò gli scioperanti, diventati furibondi, assicurando loro che i lavoratori gli avevano detto che non intendevano tornare alla miniera.

Coloro che si sforzano di ottenere dai compagni che non lavorino avevano concentrato tutta la loro attività su Lens: colà la notte è stata più agitata: bande di scioperanti circondarono i pozzi fino alle ore 23, e il risultato di tale atto di intimidazione si è fatto sentire.

Si registrarono alle miniere di Lens 200 operai dissesi meno di ieri.

Nei dintorni del pozzo N. 3 uno scontro è accaduto fra i gendarmi e gli scioperanti, ed è stata tirata una rivoltellata.

Insomma, vi era nel bacino del Pas-de-Calais almeno lo stesso numero di scioperanti di ieri, al momento in cui il *referendum* si è aperto.

Questo *referendum* è cominciato alle 10 nella massima calma. A Lens in particolar modo, ove la notte era stata agitata, gli operai manifestano grande animazione e anche buon umore, recandosi alle urne. Si sono formate tre sezioni di voto: una alla Casa comunale, un'altra alla Giustizia di pace e la terza in uno dei «cercoli» operai.

Ogni ufficio è presieduto da un delegato del Municipio assistito da due rappresentanti del vecchio Sindacato. Ogni minatore presenta un documento per attestare la propria identità; generalmente è il suo libretto della Cassa di soccorso. Un segretario inscrive sopra un registro il nome di coloro che si presentano, poi il minatore rimette il suo bollettino piegato in quattro al presidente che lo depone nell'urna. Dalle 10 a mezzogiorno fu in tutte le sezioni una sfilata non interrotta di votanti, ma non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Ecco il risultato: su 345 votanti, 328 hanno respinto le concessioni della Compagnia e votato per la continuazione dello sciopero. Il risultato fu accolto dalle grida di: *Viva lo sciopero!*

La situazione è diventata peggiore nelle miniere di Courrières; malgrado tutti gli sforzi dei pompieri e dei minatori il fuoco si è riacceso alla fossa N. 2 e fa rapidi progressi. Gli ingegneri non si dissimulano i pericoli che possono incontrarsi, tanto più che in alcuni punti delle miniere sono accadute frane, le quali hanno chiuso alcuni punti dei sotterranei, nei quali è andata accumulandosi una certa quantità di gas; questi gas sono generalmente poco pericolosi, ma posti a contatto di alcuni altri gas, che possono formarsi da un momento all'altro, possono dar luogo ad esplosioni altrettanto terribili quanto lo fu quella che una decina di giorni or sono fece un migliaio di vittime!

Una nuova versione sulle origini dell'incendio di Courrières.

Roma, 28, ore 9,10.

Si ha da Lens: L'Autorità giudiziaria continua la sua inchiesta sulle cause della catastrofe. Un delegato dei minatori, operaio del pozzo N. 3, dice che il fuoco non si è manifestato, come si è detto finora, in un giacimento di carbone, ma in una galleria in cui si era fatto un deposito di legname, con si trasportava il legname fuori d'uso.

Al momento in cui l'incendio scoppiò ci erano in questo deposito 80 staia di legna. Sarebbe, secondo questo delegato, l'imprudenza di un operaio che lavorava nel deposito che avrebbe cagionato l'accidente.

Una mozione sulla convenzione degli zuccheri alla Camera dei Comuni.

Londra, 28, ore 9.

Scott, liberale, alla Camera dei Comuni presentò ieri la seguente risoluzione: «La Camera decide che è opportuno per l'Inghilterra di ritirarsi dalla convenzione sugli zuccheri. L'oratore dice che di tutte le follie del precedente Ministero nessuna è più grande di quella della Conferenza sugli zuccheri di Bruxelles. Appena entrò essa in vigore, lo zucchero, il cui prezzo ribassò in tutti gli altri paesi, invece in Inghilterra aumentò.

Scott domanda al Governo di dire se esso conserva in questa questione l'attitudine che aveva presa quand'era all'opposizione. Bisognerebbe che le altre Potenze comprendessero che vi è al potere un altro Governo che non si lascierà influenzare nè dai coloniali nè dagli industriali, i quali contano piuttosto sull'assistenza dello Stato che sulla propria energia, e che non farà che l'interesse della grande massa dei consumatori.

Sir John *Dickson Poynder* approva il punto di vista di Scott, ma egli non giudica il momento opportuno per il voto di una risoluzione così radicale, ed egli presenta l'emendamento seguente: «Atteso che la convenzione di Bruxelles lega le Potenze contraenti, per un periodo di cinque anni e che tutte le partecipazioni di ritiro da parte di uno dei contraenti deve essere data dodici mesi prima, a partire dal settembre 1907, è inopportuno per la Camera di annunziare attualmente una decisione qualunque a questo riguardo.

Lloyd risponde che la questione posta è di sapere se sarebbe desiderabile attualmente che il Governo annunciasse le sue intenzioni riguardo alla convenzione, allorchè le dette intenzioni non potrebbero essere realizzate prima di due anni e mezzo. Questo contegno imbarazzerebbe i nostri rappresentanti al Comitato di Bruxelles nell'esame delle questioni importantissime che saranno discusse nel mese di maggio. Il ministro nega che la convenzione abbia avuto l'effetto detto dall'opposizione, di stabilire cioè i prezzi e di impedire le fluttuazioni. Egli aggiunge che le importazioni della canna da zucchero dalle Antille inglesi sono diminuite e che la convenzione ha arrestato il ribasso dei prezzi dello zucchero.

La risoluzione e l'emendamento sono ritirati.

Durante la discussione Campel-Bannerman, prendendo la parola, disse che il Governo non ha modificato l'opinione che egli espresse quand'era all'opposizione.

La ratifica svizzera alle convenzioni pel Sempione

Ci telegrafano da Berna, 28, ore 20:

Il Consiglio nazionale ha ratificato le convenzioni concluse il 20 febbraio 1906 tra la Direzioni generali delle ferrovie federali e le ferrovie italiane per la stazione di Domodossola e l'esercizio del tronco Iselle-Domodossola. Il Consiglio ha ratificato pure 5 convenzioni concluse tra la Svizzera e l'Italia il 28 febbraio e il 24 marzo relative ai servizi postale, doganale, telegrafico, telefonico, servizio di polizia e polizia sanitaria fra la stazione di Domodossola e la linea del Sempione.

L'agitazione dei postelegrafici russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 14:

I giornali constatano che il Ministero degli interni ha ricevuto rapporti da varii governatori segnalanti una grande agitazione tra i funzionari delle poste e telegrafi nei principali centri della Russia. Il palazzo delle poste e gli uffici postali di Pietroburgo sono nuovamente protetti militarmente, come pure la stazione Nicola.

La Prefettura di polizia di Pietroburgo ha vietato l'affissione nelle vie dei manifesti elettorali.

Come la Conferenza di Algesiras ha felicemente raggiunto l'accordo.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I particolari dell'ultima discussione

Parigi, 28, ore 8,45.

Il *Matin* ha da Algesiras, in data di ieri sera:

«Nella seduta del Comitato di redazione, tenuta stamane, dalle 10,30 alle 13,30, si fecero scomparire le divergenze di idee che ancora esistevano circa le relazioni tra l'ispettore generale e il Corpo diplomatico a Tangeri. Il merito di quest'accordo è dovuto a White, il quale propose una formula, che venne accettata tanto da Radowitz quanto da Revoil, con la riserva però da parte di entrambi di riferirne ai propri Governi.

«Questa formula sostituisce gli emendamenti proposti ieri dal conte Welsersheimb, e costituisce gli articoli 7 e 8 del progetto sulla Polizia.

«I rapporti tra l'ispettore generale e il Corpo diplomatico saranno dunque meno stretti di quanto avesse ieri desiderato il conte Welsersheimb. Si può anche notare che la Francia ha ottenuto a tal proposito soddisfazione.

«Alla seduta della Conferenza, che cominciò alle 18 e durò fino alle 19, il duca di Almodovar aprì la discussione dicendo che vi era ancora qualche divergenza di idee sul numero dei censori della Banca di Stato. Osservò che si era proposto il numero di quattro; ma che alla riunione del Comitato, Malmusi, secondo delegato italiano, aveva fatto notare che la Banca d'Italia desiderava avere anch'essa un censore, se il numero dei censori fosse stato più di quattro, inquantochè occorreva un numero dispari.

«Il conte Welsersheimb disse che se l'Italia otteneva che uno dei suoi delegati fosse censore, egli domandava la stessa cosa per l'Austria.

«Sir Arthur Nicholson disse allora di avere già telegrafato al proprio Governo, che si erano proposti quattro censori, delegati dalle Banche d'Inghilterra, di Francia, di Germania e di Spagna, e aggiunse che aveva chiesto pure a Londra se il Governo desiderava che la Banca d'Inghilterra avesse un delegato alla Banca di Stato del Marocco. In caso di risposta negativa del Governo inglese, vi sarebbero tre soli censori, e la questione sarebbe senz'altro risolta.

«Radowitz lo pregò di insistere presso il Governo di Londra, perchè decidesse nel senso più conciliante. E' quindi probabile che ci saranno soltanto tre censori.

«Si discusse poi qualche modificazione alle attribuzioni dei censori. La Conferenza comincia quindi a discutere il progetto di Polizia, accettando gli articoli 1 e 2.

«Sull'art. 3 (durata dell'organizzazione della Polizia), che prescrive un periodo di cinque anni, Revoil dice che ne riferirà a Parigi. Egli però, personalmente, avrebbe preferito una durata di tre soli anni.

«Gli articoli 4 e 5 sono adottati con grande facilità.

«Sull'art. 6, relativo alla nazionalità dell'ispettore generale, sir Arthur Nicholson propone che questo funzionario sia svizzero, perchè la Svizzera non ha partecipato alla Convenzione di Madrid, e anche perchè la Svizzera non è una nazione marittima.

«Il conte Welsersheimb domanda che il Sultano del Marocco designi la nazionalità dell'ispettore.

«Testa dice che non tiene in modo speciale a che l'ispettore sia scelto tra gli ufficiali neerlandesi, ma accetterà la decisioni della Conferenza e che il suo Governo non ha espresso opinione su tale questione.

«Sir Artur Nicholson e Revoil rendono omaggio alla neutralità dei Paesi Bassi, e Testa ringrazia i delegati francese ed inglese della loro parola di simpatia pel suo paese.

«Radowitz chiede egli pure che il Sultano indichi la nazionalità, svizzera od olandese, dell'ispettore generale, e viene deciso che si domanderanno su tale punto istruzioni ai Governi interessati.

«Gli articoli 7, 8, 9 e 10 sono quindi adottati anch'essi; il primo però sotto la riserva indicata.

«Come si vede, non rimane più da risolvere che qualche questione puramente di forma o di limitata importanza.

«La prima nuova seduta sarebbe tenuta giovedì per finire ogni lavoro. Il Comitato dei relatori preparerà i testi delle convenzioni; ma questo ormai non offre più alcun interesse. Ripeto ciò che già ebbi a dire: la Conferenza è virtualmente terminata!

L'unanime compiacimento dei delegati.

«Sir Artur Nicholson mi autorizza a rendere pubblica questa dichiarazione che egli mi ha fatto: «Sono convinto che l'accordo è felice e che di esso tanto la Francia quanto la Germania debbono rallegrarsi. Esso assicura gli interessi di tutti e due i Paesi e non offende in alcun modo gli interessi del Marocco o di qualsivoglia altro paese. Contribuirà a dissipare molti malintesi; segnerà, lo spero, una nuova èra di pacificazione, di fiducia e di tranquillità, e contribuirà quindi al mantenimento della pace del mondo. E' in tal modo che considero la soluzione alla quale siamo felicemente, benchè un po' lentamente, arrivati.»

«Ed eccovi ora le opinioni di altri delegati coi quali ho potuto parlare. Il duca di Almodovar, presidente della Conferenza, mi disse: «Non ho bisogno di dirvi che sono felicissimo dell'accordo ora esistente, sebbene esso non mi abbia prodotto sorpresa alcuna, perchè, come ebbi già a dirvi più volte, io mi ritenni sempre sicuro di una soluzione felice.

«Credo che la soluzione che abbiamo raggiunta sia tanto più felice in quanto che essa non significa nè vittoria nè disfatta di alcuna delle parti in causa. Si fece, con vero spirito di conciliazione, ogni necessaria concessione, e queste concessioni non offendono in modo alcuno gli interessi di coloro che le hanno fatte.

«La Spagna si rallegra oggi che sia sopra il suo territorio che si è vista l'aurora di una nuova èra per due grandi Paesi quali sono Francia e Germania, poichè sono certo che il nostro accordo è presagio di un nuovo e felice ordine di cose!»

«Revoil poi mi autorizza a dire, in suo nome: «Io credo che abbiamo fatto opera utile. La cura che la Francia ha mostrato nel voler rispettati gli interessi di tutti, avrà largamente contribuito a far valere la sua situazione e i suoi diritti. La riuscita favorevole della Conferenza verrà accolta con soddisfazione generale; sarà questa la nostra migliore ricompensa!»

«Radowitz, primo delegato della Germania, a sua volta mi ha detto: «Sì, sono contento dell'accordo; sarò nondimeno più contento quando avrò lasciato Algesiras! L'accordo a cui siamo pervenuti infine diverrà, lo spero, permanente fra i due grandi paesi, che hanno tanti interessi comuni, e che hanno entrambi tanto da guadagnare ad essere buoni e leali vicini!»

«Il conte Welsersheimb, primo delegato austriaco, dice: «Durante l'amministrazione di Rouvier, l'Austria ha energicamente lavorato a Berlino, per indurre la sua alleata a fare concessioni; dopo l'avvento al potere di Leone Bourgeois, proprio al momento in cui la Germania faceva la sua prima importante concessione, il nostro ambasciatore a Parigi, conte Khevenhuller, ha avuto parecchi colloqui con Bourgeois, ed ha lavorato presso di lui per ottenere concessioni tendenti a facilitare l'accordo. A Berlino l'Austria ha fatto sforzi analoghi. Ecco ora l'accordo tanto desiderato!

«L'Austria spera vivamente che questo accordo contribuirà ad assicurare un ravvicinamento tra la Francia e la Germania, ravvicinamento che sarà un beneficio pel mondo intero.»

Ciò che dice Visconti-Venosta.

«Il marchese Visconti-Venosta, poi, mi ha dichiarato: «L'Italia non ha soltanto bisogno di pace, ma ha pure bisogno dell'assicurazione che questa pace sarà mantenuta nell'avvenire.

«Venendo qui a lavorare per la conciliazione tra la Germania, nostra alleata, e la Francia, nostra grande amica, ho per conseguenza lavorato per gli interessi del mio Paese.

«L'Italia è felice, e spera che l'accordo di oggi diverrà un accordo franco-tedesco, nel senso che si diede all'accordo cordiale fra l'Inghilterra e la Francia.

«Sapete, dacchè la cosa è stata pubblicata, che è specialmente sulla questione della Banca che si portarono i miei maggiori sforzi. Tutto ciò è ora regolato, e bisogna veramente rendere omaggio allo spirito di conciliazione che hanno dimostrato la Germania e la Francia, soprattutto agli sgoccioli della Conferenza.

«Partirò fra qualche giorno per Granata; ma tornerò qui per la firma del processo verbale; quindi mi recherò a Roma passando pel Mezzodì della Francia.»

«Il conte Cassini, delegato russo, mi ha fatto la dichiarazione seguente: «La Russia spera che il risultato della Conferenza avrà per effetto non soltanto di regolare definitivamente la questione marocchina, ma anche, e soprattutto, di dissipare i sentimenti di malessere che pesarono tanto sull'Europa in questi ultimi tempi, e di stabilire novamente rapporti franchi e cordiali tra la Francia e la Germania.»

«White, delegato degli Stati Uniti, che col suo intervento ha staccato stesso costretto le due parti ad intendersi definitivamente sulla questione dell'ispettore generale, mi disse: «Gli Stati Uniti sperano vivamente che questo accordo produrrà una simpatia reale e un'amicizia fra i due grandi popoli e i loro Governi. Abbiamo tutti da guadagnare da un tale stato di cose. Io, personalmente, poi, credo che assisteremo alla inaugurazione di un periodo di pacificazione e della migliore reciproca fiducia!»

Imposte e lavori pubblici.

Algesiras, 28, ore 18.

Il Comitato di redazione ha continuato stamane la dichiarazione concernente il miglior reddito delle imposte e la creazione di nuove entrate per il Marocco. I marocchini hanno presentato obbiezioni di massima su tutti i punti contro l'ingerenza del Corpo diplomatico a Tangeri. Il Comitato ha approvato l'articolo 8, che era stato riservato. Ecco il nuovo testo dei due paragrafi principali di questo articolo, aggiunti oggi, a titolo temporario:

1.o Le merci di origine estera saranno colpite, alla loro entrata al Marocco, da soprattassa elevantesi a 2 50 0/0 ad valorem. Il prodotto integrale di questa soprattassa formerà un fondo speciale, che sarà destinato alle spese di esecuzione di lavori pubblici, destinati allo sviluppo della navigazione e del commercio in generale dell'Impero sceriffiano. Il programma dei lavori ed il loro ordine di priorità saranno stabiliti di comune accordo dal Governo sceriffiano e dal Corpo diplomatico a Tangeri, statuente a maggioranza;

2.o Le aggiudicazioni pubbliche saranno fatte nella forma e secondo le condizioni generali prescritte dal regolamento che il Corpo diplomatico a Tangeri è incaricato di stabilire col rappresentante di S. M. Sceriffiana.

Il Comitato ha deciso di aggiungere un articolo generale alla dichiarazione sulla questione delle imposte. Questo articolo stabilisce che tutte le decisioni del Corpo diplomatico a Tangeri relative a questa questione saranno prese a maggioranza. La maggior parte degli articoli furono esaminati ed approvati con qualche leggera modificazione di redazione.

Gli ultimi brontolii del tuono a temporale svanito.

Parigi, 28, ore 22,30.

Il *Temps* pubblica la seguente nota: «La *Gazzetta della Germania del Nord* nella sua nota di avant'ieri sera, sulla pubblicazione fatta dal *Temps* delle intenzioni ricevute dal conte Cassini, scriveva: «Affermiamo che l'ambasciatore russo a Parigi qualificò, in presenza del principe Radolin, tale pubblicazione di grossolana mancanza di tatto e di travestimento della verità.»

«Le parole attribuite all'ambasciatore di Russia — soggiunge il *Temps* — erano di una inverosimiglianza che saltava agli occhi. Non abbiamo per altro voluto accontentarci di tale probabilità e abbiamo voluto assicurarci che una volta di più la *Gazzetta della Germania del Nord* aveva pubblicato un'informazione menzognera.

«Quest'assicurazione oggi l'abbiamo e possiamo comunicarla ai lettori; siamo infatti, dopo avere attinto le necessarie informazioni, in grado di affermare nel modo più formale che nella conversazione che egli ebbe col principe Radolin, circa la pubblicazione del *Temps*, Nelidoff non ha tenuto il linguaggio nè impiegato le espressioni che gli attribuisce falsamente la *Gazzetta della Germania del Nord*. Non abbiamo bisogno di aggiungere che tale affermazione non sarà smentita.»

Il *Temps* riceve da Berlino: «Mentre la *Gazzetta della Germania del Nord* e la maggior parte degli altri giornali tedeschi hanno sospeso le loro polemiche circa il telegramma del conte Lamsdorff, il *Berliner Tageblatt* continua la sua campagna contro la Russia. Secondo un telegramma del suo corrispondente parigino, le informazioni, confermate a Berlino, che egli ha potuto procurarsi gli permettono di affermare che la comunicazione al *Temps* è stata fatta da un diplomatico russo. Il *Berliner Tageblatt* stima e spera che la Germania non potrà rifiutare all'irritazione pubblica tedesca una soddisfazione per vendicarsi dell'affronto russo e

far pagare con interesse alla Russia il fatto di essersi posta senza necessità dalla parte dell'avversaria per modificare la posizione della Germania, che era buona, e ridurla in situazione addirittura cattiva.

« I giornali di stamane, le cui informazioni vanno fino all'apertura della seduta plenaria, ritengono che l'accordo è fatto sulla formula di White, e che la Conferenza ha virtualmente raggiunto il suo scopo. »

L'Europa e il Marocco.

Roma, 28, ore 23.

La *Tribuna* si occupa largamente dell'accordo raggiunto ad Algesiras. Esaminata la vera sostanza delle scambievoli arrendevolezze francesi e germaniche, che consistono nel riconoscimento che la questione marocchina è una questione assolutamente internazionale, aggiunge: « Il Marocco si trova ormai di fronte non un'Europa ridotta all'impotenza da obbiettivi discordi, ma ferma e compatta nel proposito di aprirlo alla civiltà, pur rispettandone le tradizioni religiose e di razza. Certamente con questo non sono eliminati i pericoli che possono derivare dall'attitudine del Marocco, dove l'autorità del Sultano e della legge non è così efficace e assoluta come negli Stati civili, ma è certamente eliminato il pericolo di quella conservazione dello *statu quo* che sarebbe stato il lievito di assidue gare di influenze e di interessi tedeschi e francesi. Onde crediamo che si possa guardare all'avvenire animati dalla speranza che sul suo orizzonte non si addenseranno per meditata volontà della Francia e della Germania di quelle nubi nere che sgroppandosi producono temporale. E a spronare gli statisti europei su questa via e in questa azione dovrebbe servire un altro ammaestramento che dà la Conferenza di Algesiras: L'Europa non è più sola di fronte a dati interessi di penetrazione. Gli Stati Uniti che fanno baluardo all'America contro l'Europa della dottrina di Monroe, non riconoscono in nessuna parte ostacoli alle loro ingerenze. Da questa condizione di fatto deriva alla diplomazia europea l'obbligo di una maggior cautela di atti e di parole. »

Il *Galilée* lascia la rada di Algesiras.

Algesiras, 28, ore 20.

L'incrociatore francese *Galilée*, che era rimasto nella rada di Algesiras dal principio della Conferenza, è partito stamane per Orano. Durante il suo soggiorno nelle acque spagnuole il *Galilée* ha fatto molti viaggi a Tangeri, con a bordo parecchi delegati delle Potenze. Il *Galilée* sarà sostituito dal *Lalande*, che è atteso da un momento all'altro.

Un ammalato che fugge dalla finestra dell'Ospedale

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Un ammalato dell'Ospedale di Santo Spirito, certo Alfredo Angelini, evaso da una finestra che dal cortile dell'ospedale corrisponde al portone di una casa in via Borgo Vecchio. Verso le 21,30 questo ammalato ritornò in vettura all'ospedale suddetto. Visitato, presentò delle escoriazioni e delle contusioni che dai sanitari di guardia furono giudicate guaribili in cinque giorni. Venne anche trovato in possesso di una lima. Alla presenza di tutti, sia infermieri che sanitari, dichiarò che tali lesioni gli erano state prodotte da due infermieri, uno dei quali, recatosi nella sala, lo aveva invitato ad uscire dall'ospedale per una partita di pugilato. Egli, trovandosi poscia in un androne in via Borgo Vecchio, venne assalito a pugni e calci, e che egli aveva potuto liberarsi disarmando della lima uno dei due infermieri. I due infermieri hanno però presentato querela contro l'Angelini per calunnia, potendo dimostrare che a quell'ora essi non si trovavano in servizio.

Ora, a quanto si assicura, risulterebbe che la finestra dalla quale è uscito l'ammalato, affetto da asma cardiaca, è alla portata di tutti e che da essa può liberamente essere asportato dall'ospedale qualsiasi oggetto, come un materasso. Così l'ammalato ha potuto andarsene a suo bell'agio senza che l'infermiere di guardia se ne avvedesse, perchè questo ammalato era il padrone assoluto della corsia di San Carlo, e godeva di tali e tanti privilegi in barba a tutti i regolamenti ospitalieri che va e viene, fuma, giuoca nella camera da pranzo dei sorveglianti e fa da scrivano negli uffici di sorveglianza.

I fittabili della Lomellina minacciano serrate.

Ci scrivono da Mortara, 28:

Per stamattina, alle ore 11, era indetta, nel salone della Federazione degli agricoltori lomellini, una riunione di fittabili per decidere intorno a gravi e urgenti questioni.

Erano presenti l'on. Calvi, il cav. Garbarini, l'ing. Montagnini e altre notabilità del campo agricolo.

L'adunanza è aperta dal cav. Garbarini, il quale espone lo stato presente dei fittabili di fronte alle continue esigenze della mano d'opera, all'atteggiamento del Governo, alla rigidezza dei contratti locativi.

Altri oratori vivacemente prendono la parola attaccando i contratti di locazione e deplorando che la libertà di lavoro sia costantemente violata a profitto unico delle Leghe.

L'assemblea è eccitata: tutti i convenuti urlano, tumultuando:

— Serrata, serrata! Abbandono dei fondi immediatamente!

E l'estremo proposito sta per convertirsi in impegno formale se l'avv. Garbarini non fa presente che, pur essendo giusta e anche plausibile l'idea, bisogna pensare che molti hanno una e anche due annate di deposito, e che occorrerebbe iniziare una lite per risolvere la questione di rimanenza.

Scartata pel momento questa ultima ratio e scartata anche, pur ritenendola possibile, per ora, l'altra proposta di licenziare da domani tutti i contadini, tranne i salariati, si concretò un'altra proposta, che è accettata da tutti e messa tosto in esecuzione: cioè firmare in carta da bollo una dichiarazione impegnativa, usando alla firma lire 20 come primo fondo, nella quale si confermano i patti della Federazione Lomellina e si vota un indennizzo a quei soci che incontrassero maggiori spese resistendo contro le pretese degli scioperanti si incarica la Federazione di provvedere, in casi di conflitto, personale di rimpiazzo; si prende impegno di non adottare senza consenso della Federazione tariffe o patti imposti dai contadini, e si pagano centesimi 20 per pertica quale tassa. Chi contravverrà a queste disposizioni pagherà un di più di cent. 20 per pertica dei suoi terreni e potrà anche venire radiato.

Centocinquanta circa sono i fittabili che subito accettano l'impegno.

Si spediscono due vibrati telegrammi: uno al Ministero delle finanze di protesta contro la mancanza d'acqua, e l'altro al Ministero dell'interno per la non tutelata libertà di lavoro.

I deputati Calvi e Bergamaschi si impegnano di muovere interpellanze e sostenere alla Camera le ragioni dei fittabili.

Un annegato nel lago di Beinette.

Ci scrivono da Cuneo, 28:

La gente che ieri mattina percorreva la strada che da Chiusa Pesio tende alla nostra città scorgeva nel minuscolo lago di Beinette un cadavere galleggiante sulle acque. Datone avviso all'Autorità municipale di Beinette, questa portavasi tosto sul luogo, provvedendo all'estrazione del cadavere. Il morto, dall'età di 50 anni, aveva indosso pochi soldi.

Da ulteriori notizie ed indagini fatte sembra trattarsi di un certo Cisco, appartenente al contado di Mondovì, il quale nei giorni passati faceva innanzi ricerca di lavoro in Chiusa Pesio e Beinette. Pare che la miseria lo abbia spinto a togliersi la vita.

REATI E PENE

Il processo Cassinis.

A proposito della voce corsa che i fratelli Cassinis avevano nella loro Banca uno *stok* d'azioni Fiat, che, se il disastro non avesse precipitato, avrebbe potuto colmare tutto il *deficit* della Banca, il ragioniere Broglia ci comunica che effettivamente la Banca Cassinis possedeva 250 azioni Fiat, ma i due fratelli le vendettero assai tempo prima che fosse dichiarato il fallimento.

I soliti delitti.

(Corte d'Assise di Torino — 28 marzo).

Il presidente rimprovera aspramente i giurati.

Verdetto e sentenza.

La causa d'oggi, contro il Natale Biandino, condotta alacremente dal presidente, è stata portata alla fine in poche ore.

Nulla di notevole animò il dibattimento, privo d'ogni interesse, senonchè il presidente riservò ai giurati una brutta sorpresa, e cioè una paternale coi fiocchi per il verdetto ieri pronunciato, che assolveva un reo confesso.

Il cav. Quaglia, all'inizio del suo riassunto, con parole vibrate e piene di sdegno rimproverò i giurati d'avere emesso un verdetto che negava la luce del sole, che contrastava con ogni elementare buon senso e simile al quale mai ne fu dalla Giuria torinese pronunciato. « Io mi attendevo — conclude il presidente — da voi un verdetto di anime libere e non di anime coartate. Se si voleva usare una inverosimile misericordia per l'imputata, si poteva almeno pronunciare un verdetto che non facesse arrossire di vergogna votando, cioè, sì al quesito della totale infermità di mente. »

Della Giuria che ieri sedette nel processo Serra, otto giurati prestano servizio nell'attuale processo.

Un arguto avvocato osservava: « Basta che ora, che il presidente ha lavata la testa ai giurati per aver assolto un reo confesso, costoro non condannino l'imputato d'oggi per omicidio, negando che la vittima è ancora in vita e che è venuta a deporre! Non si sa mai! »

Timidamente un giurato osservava che l'altro giorno, quando il Giurì negò la semi-infermità mentale a quel malandrino che era venuto nella gabbia dal Manicomio e tenuto stretto da due infermieri, il presidente non fece nessuna osservazione.

Ho voluto interrogare qualche giurato sulla ragione dello strano verdetto che ha così colpito la Curia ed il Foro. Mi si rispose che il verdetto fu pronunziato con tre schede bianche, tre no alla generica del fatto e sei sì. Ma naturalmente le tre schede bianche ed i tre no costituivano, a parità di voti, una ragione d'assolutoria dell'accusato.

Alcuni giurati spiegarono poi tale esito col timore di una troppo grave penalità in caso di condanna.

Ed è concetto contro ogni sentimento della logica umana e contro la stessa coscienza dei giurati pretendere che questi nei loro giudizi non si preoccupino delle conseguenze di quanto essi affermano. I giurati su questo punto — e giustamente — violeranno sempre la legge che loro interdisce questo diritto.

Altri mi confessò che i giurati s'attennero a quanto perorò la P. C., che si raccomandava di trovar modo d'aprire la gabbia al disgraziato perchè ritornasse a casa a mantenere i propri figlioli. I giurati acconsentirono e si fermarono al primo mezzo.....

Ciò potrebbe far pensare all'inutilità di certe costituzioni di P. C.....

E finalmente altri mi disse che però sul verdetto il sospetto sorto in qualche giurato che i due coniugi fossero d'accordo e che il marito si fosse sacrificato per salvare la moglie o forse qualchedun altro.

Questo però non esimerebbe dalla sua parte di responsabilità anche il Serra; ma in questo caso l'assolutoria dimostrerebbe ancora una volta che i giurati non si attengono alla rigida formula dei giurati, ma ad un concetto più umano di equità e di opportunità.

E questo verdetto ha ancora dimostrato (come quasi tutti i verdetti) come, nonostante le raccomandazioni, talvolta vibrate e non sempre giuste, dei presidenti di non fare uso della scheda bianca, molti giurati, lasciando immacolato il foglietto bianco del giudizio acquetano la loro coscienza, dubbiosa o conscia di non potersi erigere a giudice d'altra coscienza umana, o per principio o per le speciali condizioni dell'istruttoria o della causa.

Per intanto i giurati oggi ritennero il Biandino colpevole di sole lesioni. Fu condannato perciò a 4 anni di reclusione, ma l'imputato fu rimesso in libertà per prescrizione della pena.

Presidente: Quaglia; giudici: Cantarella e Balladore; P. M.: Colombo; Difesa: avvocato C. M. Ruggieri; canc.: Barbiroli; ufficiale giud.: Riccio. *Cini.*

I mariti giustizieri.

Il dramma coniugale di via Saluzzo

(Corte d'Assise di Torino — 29 marzo).

Oggi incomincia il processo contro quel tal Giovanni Giachino, brentatore, che lo scorso luglio tentò di uccidere la moglie infedele. La risultanza d'istruttoria abbiamo già ampiamente riassunto; terremo informati i lettori del corso del dibattimento. Per intanto riproduciamo l'epigrafe:

Giachino Giovanni fu Giuseppe, d'anni 40, nato a Lombriasco, residente a Torino, brentatore, detenuto dal 20 luglio 1905 è accusato: Lo di avere, la sera del 20 luglio 1905, in Torino, a fine di uccidere, sparato al volto di Dall'Era Maria, sua moglie, quattro colpi di rivoltella, e così compiuto quanto era necessario alla consumazione dell'omicidio, che non avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà, essendone però derivate alla Dall'Era lesioni guaribili in giorni 55 e sfregio permanente al viso.

L'imputato è difeso dall'avv. Bertero. Pochi sono i testimoni, e breve sarà il dibattimento.

Per una rissa a Grugliasco.

(Tribunale Penale di Torino — 28 marzo).

Tra alcuni giovanotti di Grugliasco, la sera del 27 dicembre, venuti a contesa per questioni di ballo, s'accese una grave rissa, in cui rimasero feriti certi Gambino Antonio, Pietro Ferrero, Serra Giacomo e Pianotti Giovanni. Feriti e feritori furono tradotti dinanzi ai giudici, che condannarono il solo Giovanni Pianotti ad un anno ed otto mesi di reclusione, come feritore di tutti gli altri, che invece mandarono assolti.

Difesa: avvocati Rama, Goria-Gatti, Roccarino e Konrad.

Movimento nella Magistratura.

Con recentissimo decreto il consigliere della nostra Cassazione avv. De Giuli è stato nominato procuratore generale a Catanzaro. All'integro ed intelligente magistrato le nostre congratulazioni.

Una pergamena e un autografo della Regina Margherita.

Ci scrivono da Brescia, 28:

La regina Margherita ha fatto pervenire al reggimento *Piemonte Reale* cavalleria un'artistica e pregevolissima pergamena da lei stessa dipinta e sulla quale scrisse di pugno la seguente nobilissima lettera:

« Sento profonda compiacenza che il glorioso reggimento *Piemonte Reale* abbia desiderato avere da me il suo nuovo stendardo.

« Riconoscente e commossa per il pensiero gentile, unisco allo stendardo che ho offerto al reggimento, questo augurio: Possa sempre il reggimento *Piemonte Reale* tenere alte le sue nobili tradizioni, e tanto sul campo di battaglia per l'onore e per la difesa della patria, quanto nelle opere di benefico soccorso, sente sempre l'eroico e civile spirito dell'esercito nostro, ora ogni uomo che ha l'onore di vestire la divisa del soldato d'Italia sa essere sempre e dovunque esempio al popolo di coraggio, di abnegazione e devozione al proprio dovere.

« *Margherita.* »

Grave disgrazia alla Stazione di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Stamane, poco dopo le 9, allo scalo della nostra stazione ferroviaria è accaduta una grave disgrazia.

Mentre alcuni uomini del personale della giostra a vapore Peters stavano spingendo un vagone, uno di essi, certo Arturo Bürgiser, d'anni 26, nativo di Gilfers (Cantone di Friburgo), fu preso fra i respingenti di due carri, riportando una grave contusione alla spalla destra ed una lesione all'addome. Il poveretto venne trasportato mediante barella all'ospedale.

I medici disperano di salvarlo. Infatti al disgraziato si è sviluppata la commozione viscerale. Le sue condizioni sono gravissime.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

La fine dello sciopero alle Officine Diatto.

Ieri mattina gli scioperanti delle Officine Diatto si sono riuniti numerosissimi alla Camera del lavoro e, dopo lunga discussione, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli scioperanti delle Officine già F.lli Diatto, riuniti in assemblea all'Associazione degli operai, preso atto delle dichiarazioni formali fatte dal direttore ing. Ferraris nell'abboccamento avuto con la Commissione in presenza del sindaco, nel senso che verrà fatta una revisione generale alle paghe e che, oltre un aumento proporzionato ai meriti, tutti indistintamente ne verranno beneficati e che tale aumento si effettuerà subito; visto le concessioni fatte in merito al disciplinamento dei lavori a cottimo, sulla nomina dei capi-cottimo, nella Commissione interna, sulla rappresentanza degli operai, sulla Cassa mutua a favore degli operai ammalati e colpiti d'infortunio, sulla riammissione di tutti gli operai, mentre dà mandato alla propria Commissione di insistere nel senso che talune disposizioni del regolamento, specie l'art. 8, vengano abrogate, confidando in ciò anche nella persona dell'ing. Ferraris, dichiarano di riprendere il lavoro a datare da stamane, 29 marzo, salvo a riunirsi però novellamente sabato, 31 marzo, per disporre in merito alla vertenza. »

Arrivi e partenze.

Ieri sono partiti per Roma gli onorevoli Teofilo Rossi, Facta e Cerisei.

Una protesta dell'Associazione serica.

Il cav. Craponne, presidente dell'Associazione serica e bacologica, ci comunica il seguente telegramma inviato all'on. Sonnino:

« Associazione serica Piemonte, plaudendo vostra difesa industria serica, vittima fisco italiano, vi prega protestare contro affermazione inesatta sottosegretario Alessio. Nessun industriale piemontese concordò redditi imponibili. Unanimi protestano ancora indignati contro tassazione assurda ed ingiusta. »

Ancora a proposito del servizio postale telegrafico

Il signor Alessandro Reggio, titolare dell'Ufficio postale e telegrafico di piazza Statuto ci scrive:

« A tutela di quella fiducia che ciascun Ufficio telegrafico deve godere dal pubblico, voglia permettere a me pure di far conoscere che, anche dall'Ufficio succursale di piazza Statuto il telegramma spedito dall'avv. Aleramo Bormioli, e che ha dato luogo al suo reclamo, venne inoltrato a quello centrale con regolare spedizione.

« E di questo ne fanno fede gli atti già da me rimessi alla Direzione superiore, e ne sarà fatta [illegible] lo stesso avv. Bormioli, che da molti anni fa pervenire per la spedizione i suoi telegrammi all'Ufficio di piazza Statuto e mai ebbe a reclamare. »

L'Orario estivo della Tramvia Belga-Torinese.

Lunedì prossimo, 2 aprile, verrà iniziato sulle linee elettriche urbane della Società Belga Torinese il servizio estivo. In conseguenza la distribuzione dei biglietti a cinque centesimi cesserà alle ore 8.

I cuochi e camerieri pel riposo festivo e settimanale.

I cuochi e camerieri, riuniti per discutere interessi della propria classe, hanno votato un plauso al Parlamento per aver approvato le sanzioni Cabrini riguardanti il riposo festivo e settimanale.

Risse fra coniugi.

Una donna gravemente ferita dal marito.

L'altra notte certo Candeliere Giuseppe, d'anni 33, segatore meccanico, abitante in via Madama Cristina, N. 137, si restituì a casa ubbriaco e di umore belligero. Pare che la moglie sua, Pozzolo Angiolina, vedendolo in quello stato, gli abbia rivolta qualche rampogna, del resto ben meritata. Certo è che un vivacissimo diverbio si accese fra i due coniugi, con grave disturbo dei vicini di casa, già immersi nel sonno. Ad un tratto il brutale marito afferrò non si sa ancora bene quale arma da punta ed inferse alla disgraziata donna una ferita grave all'inguine destro.

Alle grida della poveretta alcuni casigliani si alzarono, mentre il Candeliero si allontanava in fretta.

Due guardie municipali, chiamate poco dopo sul posto, medicarono provvisoriamente la ferita e poscia trasportarono la donna all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverata e giudicata guaribile in venti giorni.

***

Anche nella casa N. 16 di via Rivalta avvenne l'altra sera una baruffa coniugale, che mise a rumore tutto il vicinato. Abitano ivi i coniugi Cosimo Florindo, portinaio alla ferrovia, e Petrino Margherita. Per motivi domestici i due coniugi vennero a diverbio, che finì con una baruffa. Ad un tratto si udì un colpo di rivoltella, che sembra sia stato sparato dal marito.

Due guardie daziarie della Barriera di Orbassano, avvertite di quanto avveniva, accorsero sul posto e trovarono il Florindo Cosimo tutto graffiato in viso e ferito da corpo contundente. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in sei giorni.

Avvelenamento al sublimato.

Martedì sera certa Bonsegna Francesca, una robusta giovane diciottenne, fantesca nella trattoria sita al N. 2 di via Sant'Agostino, in un momento di disperato sconforto, dovuto, sembra, a dispiaceri d'amore, ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo. Il dott. Pecciarini, del Municipio, chiamato sul posto, le prestò i primi soccorsi, poscia per cura di due guardie municipali venne accompagnata al San Giovanni, ove il dott. Calamida le praticò la lavatura dello stomaco, lasciandola fuori pericolo.

Un muratore sepolto da una frana e liberato.

Alle 9,30 di ieri certo Ferrero Giuseppe, di anni 31, muratore, mentre lavorava sulla strada di Lanzo al pozzo in costruzione della casa N. 472, Madonna di Campagna, proprietà della Società locale, alla profondità di oltre 4 metri, in seguito a franamento della sabbia rimase interrato fino alle anche.

I compagni per liberarlo lavorarono parecchie ore, ma, visto che i loro sforzi erano vani, ricorsero alla vicina Sezione di guardie municipali, che richiesero i pompieri.

Questi poterono compiere la liberazione dell'operaio in venti minuti.

Il Ferrero riportò parecchie contusioni guaribili in dodici giorni. Fu trasportato al San Giovanni.

Urto fra veicoli.

All'angolo delle vie San Secondo e Assietta si urtarono un carro-tamagnone, condotto da un individuo rimasto sconosciuto, ed il carrozzone tranviario N. 4 della Società Belga Torinese, linea Ospedale Mauriziano, manovrato da Borelo Giuseppe. Causa l'urto, la tranvia riportò delle avarie tali, che dovette essere tolta dal servizio. Nessun male alle persone.

Un bimbo investito da una vettura.

Ieri, mentre il bimbo Bottolo Mario, d'anni 4, si trastullava in via Mazzini, venne investito dalla vettura pubblica N. 21, e riportò delle contusioni al piede sinistro e all'addome.

Per cura di una guardia municipale il piccino venne portato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Ferrero.

Scontro di due carrozze tranviarie

Verso le ore 18,30 di ieri, sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Sacchi, causa un falso scambio, si urtarono le carrozze elettriche 235 (conduttore Grimaldo Luigi) e 150 (conduttore Doggini Lodovico), entrambe della Società Belga-Torinese. L'urto fu tale che i due veicoli dovettero essere ritirati dal servizio per avarie. Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie personali.

Stato Civile di Torino

28 marzo 1906.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MORTI: Porazzi Luigia n. Montalenti, di anni 29, di Vercelli, sarta, via Nizza, 62.

Barberis cav. Vincenzo, id. 62, di Mathi, pensionato govern., corso Valentino, 45.

Sonetto Giuseppina, id. 75, di Luserna San Giovanni, cuoca, via Botero, 4.

Peyron cav. uff. Giovanni, id. 79, di Genova, tenente-colonnello a riposo, via Madama Cristina, 37.

Gera Francesca (ved.) n. Lanti, id. 67, di Macugnaga, casalinga, via Napione, 24.

Migliore Giovanni, id. 42, di Collegno, bracciante, stradale Pianezza, 287.

Borio Angela (ved.) n. Cerutti, id. 73, di Montanaro, casalinga, stradale Stupinigi, 966.

Bianco Raffaele, id. 78, di San Raffaele e Cimena, contadino.

Falco Domenica, id. 24, di Carignano, cucitrice.

Cicchetti Pietro Paolo, id. 63, di Vercelli.

Borio Secondo, id. 20, di Berzano di San Pietro.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Arti e Scienze

Il Sire di Vergy al teatro Balbo.

Un pubblico enorme stipantesi in tutti gli angoli del teatro e nelle poltrone, elegantissimo ed aristocratico, decretò ieri sera il successo a questa operetta-parodia di De Flers e Caillavet, e del maestro Terasse. La musica fu giudicata non nuova e molte pagine volgarucce. L'azione è condotta invece con una certa quale grazia e la parodia in qualche punto è indovinata. La messa in scena è elegantissima, sfarzosa, ed il pubblico ammirò gli splendidi costumi su figurini di *Caramba*, che volle evocare al proscenio coi principali esecutori. Il libretto è stato tradotto da Ettore Mischine. L'operetta si ripeterà parecchie sere.

La Festa.

Ricordiamo che domani sera, venerdì, 30 corrente, andrà in scena al teatro Alfieri la novissima commedia in 3 atti di Vittoriano Sardou: *La Festa.*

Una " matinée „ per le vittime di Courrières

E' fissata per domenica, 1.o aprile, alle ore 14,30, nel salone delle Belle Arti, al Valentino, e, quantunque sia superfluo, premettiamo che non si tratta di un pesce d'aprile.

Ecco: veramente il *pesce d'aprile*, a dirla schietta, c'è, ma è il titolo della novella dialogata che Giannino Antona-Traversi, per quello spirito di carità mondana che lo distingue, ha promesso di dire.

Alla *matinée*, promossa dall'Unione giornalisti corrispondenti, prenderanno parte diversi artisti, fra i quali Emma Gramatica, che reciterà nella commedia in un atto: *Tempesta in un bicchier d'acqua*; Ruggero Ruggeri, che dirà dei versi di Giulio Orsini *(Dall'Epistolario)*, e Ugo Piperno, che reciterà il divertentissimo monologo: *Celebrità.*

I biglietti (oblazione L. 1, posti numerati L. 2) si possono ritirare alla sede dell'Unione, via Lagrange, 9, e presso i negozi: Paravia (via Garibaldi e via Arsenale), Lattes (via Garibaldi), Bianchi, Baratti-Milano (piazza Castello), Strauss (via Po), Stratta (piazza San Carlo), Domenico Cravero e Allaria (via Roma).

Conferenze di Palazzo Madama.

Luca ed Andrea della Robbia è il titolo della 4.a conferenza del ciclo primaverile che terrà oggi giovedì, alle 17, il professore Marcel Reymond, dell'Università di Grenoble. Egli, che pochi giorni or sono destò tanto interesse parlando dei monumenti del Delfinato nella sala Vincenzo Troya, è profondo ammiratore e studioso dell'arte italiana, propugnatore della facciata di San Lorenzo di Firenze a seconda dei progetti di San Gallo, ed autore della bella ed recentissima pubblicazione sui Della Robbia, edita dall'Alinari di Firenze.

Numerose proiezioni illustreranno e renderanno maggiormente interessante la conferenza dello spigliato e brillante oratore.

La vendita dei biglietti avrà luogo, come al solito, oggi stesso dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17 presso il Segretariato delle conferenze a Palazzo Madama.

Due conferenze sull'Umbria.

Rina Maria Pierazzi terrà sabato, 31 marzo, per invito della Società di Cultura, una seconda conferenza nel salone della Borsa sul tema: *Umbria pensosa*; e martedì, 3 aprile, una conferenza al Circolo degli Artisti trattando dell'*Ispirazione francescana nell'arte del XIII e XIV secolo*. Entrambe le conferenze saranno accompagnate da proiezioni.

Conferenza nella sala Troya.

Sabato, 31 corr., alle ore 17, nella sala Vincenzo Troya, il canonico prof. Vincenzo Paoli, quaresimalista della Cattedrale, terrà una conferenza per i restauri della chiesa di San Domenico, sul tema: *Viaggiando in un'isola* (impressioni).

Il Congresso dei liberi docenti.

Il Congresso dei liberi docenti, promosso dalla Federazione italiana delle Associazioni di liberi docenti, s'inaugurerà domani, 30 corrente, alle ore 10,30 precise, nell'aula magna della R. Università di Roma. Parleranno S. E. il ministro di pubblica istruzione on. Boselli, il presidente della sezione romana on. Brunialti e il presidente della Federazione italiana professore Ferrari.

L'Orchestra torinese a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 28, ore 24:

Il nostro teatro Grande presentava questa sera l'aspetto elegante ed imponente delle grandi occasioni. L'orchestra torinese e il suo direttore Arturo Toscanini furono accolti da prolungati applausi alla fine di ogni pezzo.

Una grande festa di beneficenza a Montecarlo.

La rappresentazione del " Demone „ di Rubinstein.

Ci telegrafano da Montecarlo, 28, ore 8.30:

Ieri sera ebbe luogo una grande festa di beneficenza data dalla Colonia italiana. La festa fu preceduta dal *Demone* di Rubinstein. Era la prima volta che l'opera veniva rappresentata in Francia.

Scialiapin, magnifico ed applauditissimo protagonista, cantò in russo. L'americana Arnoldson ottimamente cantò in italiano la parte di Tamara.

Erano presenti il re Oscar di Svezia, il Principe di Monaco, una rappresentanza dei bersaglieri di San Remo e l'ufficialità del destroyer *Nembo*, venuto espressamente da Spezia.

La festa ebbe ottimo successo per merito principale del nostro console cav. Rosset.

L'incasso superò le 96,000 lire.

L'opera, giudicata monotona, piacque mediocremente.

Artisti italiani a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 14:

L'opera italiana diede ieri la prima rappresentazione di *Thaïs*, del Massenet, protagonisti Battistini, Lina Cavalieri. Battistini ebbe uno strepitoso successo. Replicò l'arioso del secondo quadro e il duetto del quinto. La Cavalieri fu pure applauditissima. Ambi gli artisti furono festeggiatissimi ed ebbero chiamate e ricche offerte di fiori.

Assemblee di Banche e Società.

Le assemblee generali del Credito Italiano e della Società " La Veloce „

Ci telefonano da Genova, 28, ore 20:

Presso la sede del Credito Italiano si è tenuta oggi l'assemblea generale ordinaria degli azionisti. Il Consiglio di amministrazione presentò la relazione del bilancio dell'esercizio 1905. L'assemblea approvò all'unanimità la relazione del bilancio e tutte le deliberazioni proposte dal Consiglio, riconfermando in carica tutti i consiglieri e i sindaci uscenti ed eleggendo il nuovo consigliere Eugenio Bava.

***

L'assemblea degli azionisti della Società *La Veloce* fissò il dividendo a L. 22 50 per azione, pagabili dal 3 maggio.

Le comunicazioni ferroviarie di Torino il riscatto del prestito 1892 e il Politecnico

al Consiglio comunale.

Seduta del 28 marzo.

La seduta è aperta alle 15,20. Presiede il sindaco Frola, che dà subito la parola agli oratori inscritti per le raccomandazioni e le interrogazioni.

Sono presenti i consiglieri: Allasia, Amar, Bechi, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balsamo-Crivelli, Bigatti, Biscaretti di Ruffia, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brezzi, Bruno, Cagno, Cappa, Carle, Casana, Castellano, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Cariglia, Ceriana, Chironi, Cibrario, Corsi, Daghetto, Del Bondio, Denis, Dumontel, Durio, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frescot, Gamelli Brucco, Geisser, Gherardini, Gioberti, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Musso, Nofri, Onetti, Pagliani, Palestrino, Pia, Ratti, Ricci des Ferres, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Thaon di Revel, Usseglio, Vandoni, Vicarj, Vignolo-Lutati, Villa, Zecchini, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Daneo, Compans, Sambucco, Rignon, Tacconis, Di Sambuy, Albertini, Depanis, Lora, Casalini.

Diverse questioni ferroviarie.

CASANA non crede inopportune talune raccomandazioni al sindaco, che strettamente si collegano al problema ferroviario di Torino e di tutte le zone che hanno con Torino comuni interessi. La prima è che, in occasione dei prossimi orari estivi, il sindaco faccia istanze presso l'Amministrazione delle ferrovie e presso il Governo, perchè i diretti siano realmente diretti e non treni che per un percorso più o meno lungo diventano poi accelerati; la seconda raccomandazione è che il sindaco faccia istanze onde si istituisca un treno tra Chivasso e Ivrea in coincidenza coi treni diretti che passano per Chivasso; la terza raccomandazione è questa, che il sindaco solleciti la trasformazione della trazione a vapore in quella elettrica sulla linea Pinerolo-Torino, per cui da due anni la Società di quella ferrovia ha già fatto domanda, trasformazione che si impone per il traffico della linea e per cui la Società è anche disposta a far qualche sacrificio.

L'ultima proposta riguarda i vincoli che abbiamo con Biella, e che pur troppo si vanno sempre più allentando. Fu presentata proposta formale per una linea Biella-Novara. Ben venga la nuova linea, ma facciamo che si istituisca anche una comunicazione diretta Biella-Torino. Un mezzo per uscire dall'attuale situazione incresciosa e pericolosa, creata dai patti stabiliti con la Società della Santhià-Biella, sarebbe che il sindaco si facesse promotore di un Comitato che patrocinasse una linea diretta Rodallo-Vestignè-Zubiena-Biella, che comincerebbe e far risparmiare qualche chilometro e che sarebbe una buona premessa per sperare in un non lontano avvenire la direttissima Torino-Montanaro-Zubiena-Biella.

MUSSO ricorda che anche la Federazione fra industriali si è preoccupata del fatto che le città del Piemonte, per mancanza di comunicazioni con Torino, sono a poco a poco allontanate dal loro vero centro di attrazione, che è la città di Torino.

SINDACO. L'Amministrazione comunale non può non aver presente ogni giorno il grave problema delle comunicazioni ferroviarie di Torino con le città del Piemonte e con tutte le regioni vicine. Esiste una Commissione comunale ferroviaria permanente, che venne anche aumentata di numero; sarebbe stato suo desiderio già convocarla, ma fu invitato ad aspettare le prossime vacanze parlamentari, per dar modo di intervenire alle riunioni anche ai componenti che sono membri del Parlamento. Ad essa sottoporrà scrupolosamente nella prima sua riunione tutte le raccomandazioni, i suggerimenti, le osservazioni che gli sono pervenute.

Per ciò che riguarda la trazione elettrica sulla Pinerolo-Torino, avverte che già ha fatto tutte le istanze possibili, ma che gli furono opposte difficoltà di carattere essenzialmente tecnico. Ad ogni modo, non desisterà di far pressioni onde la desiderata trasformazione sia adottata.

In quanto ha tratto alla Santhià-Biella, avverte di aver tutto tentato perchè si addivenisse al suo riscatto; accetta ad ogni modo la raccomandazione Casana, che ha, specialmente in vista della Biella-Novara, una capitale importanza.

Raccomandazioni varie.

ZECCHINI si preoccupa dell'alimentazione lattea della nostra città, e invita il sindaco a voler nominare una Commissione speciale che studi la questione dell'introduzione del latte nella nostra città.

Il SINDACO, d'accordo coll'assessore dell'igiene, studierà la questione.

VILLA si raccomanda affinchè qualunque variazione proposta al regolamento d'igiene, qualunque ricorso, qualunque Memoriale sia sottoposto all'esame del Consiglio comunale.

FINO, rifatta la storia dei biglietti tranviari a prezzo ridotto per gli operai, nota che di fatto nulla si è ottenuto finora in proposito. Crede che alle difficoltà tecniche opposte dalle Società tranviarie sarebbe facile ovviare. E' poi tanto più necessario ottenere l'adempimento del patto contrattuale sottoscritto dalle Società, che questi biglietti operai considerava, in quanto che le tramvie, per lo sviluppo industriale di Torino e per la sua conformazione topografica, sono sempre più usate dagli operai.

Raccomanda poi che si studi il modo di far arrivare una linea di tramvia elettrica fino al Regio Parco, e, in generale, di unire maggiormente quell'industre borgata alla città.

DEL BONDIO non sa perchè la linea tranviaria di San Paolo non possa essere allungata fino a San Bernardino, come era stato stabilito.

SCIORATI vorrebbe che non si ritardasse più a lungo il concorso per i posti di capo dell'Ufficio di batteriologia e di batteriologo-aiuto.

Fa inoltre notare che i locali degli uffici dei conciliatori sono tenuti in un modo indecoroso, e che tre sole aule per le udienze dei probiviri sono insufficienti e che la istituzione di una quarta ormai s'impone.

VICARJ. Poichè il ponte in ferro sta per essere disfatto, raccomanda che sia trasportato di fronte al castello del Valentino. Vorrebbe inoltre che il nuovo ponte Umberto I non fosse selciato in pietra, ma in legno, sistema più elegante e più comodo. I blocchi di pietra già ordinati potranno servire per le tante vie della città che ancora aspettano una migliore pavimentazione.

CAGNO vorrebbe che si studiassero i piani regolatori anche in vista dello sviluppo industriale della città, che oggi va prendendo proporzioni gigantesche.

La risposta del Sindaco.

Il SINDACO risponde a Fino che trasmetterà la sua raccomandazione sui biglietti tranviari operai alla Commissione permanente tranviaria, che sta ultimando le sue conclusioni, sulle quali presto il Consiglio sarà chiamato a discutere.

A Sciorati risponde che non può se non trasmettere alle Autorità superiori il suo desiderio perchè si solleciti il concorso di batteriologo-capo. Per ciò che riguarda il ponte Maria Teresa raccomandato dal consigliere Vicarj, ricorda che il suo trasporto non costerebbe meno di 160 mila lire. Esiste un Comitato che si prefigge di offrire un concorso al Municipio per il trasporto del ponte: esso però non ha fatto finora alcuna proposta concreta al Municipio, il quale quindi non può che aspettare. Per ciò che riguarda la pavimentazione non può che ricordare che il Consiglio ha ratificato la deliberazione presa dal commissario regio affinchè il ponte sia pavimentato in blocchi di pietra.....

VICARJ: « Il Consiglio ha ratificato tutto! »

SINDACO: « Ad ogni modo la Giunta studierà anche questa questione. »

Finalmente — sono le 16,15 — il Consiglio comincia la trattazione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, e ratifica senza discussione le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, delle quali la *Stampa* ha già tempo fa dato un cenno.

Pel riscatto del prestito 1892.

Si passa quindi alla questione del mutuo.

La Giunta propone al Consiglio comunale di approvare la contrattazione del mutuo di lire 16,885,000 dalla Cassa di risparmio di Torino, necessario per conseguire il riscatto delle obbligazioni del prestito 1892, quale venne deliberato in massima dal Consiglio nella seduta del 23 febbraio 1906, subordinatamente alle condizioni concordate coll'Amministrazione della predetta Cassa, e cioè: 1.o Saggio dell'interesse 4 0/0; 2.o Ammortamento in 20 anni mediante 39 rate semestrali posticipate di L. 460,283 27 caduna pagabili al 31 marzo ed al 30 settembre di ogni anno a partire dal 1907 e fino al 31 marzo 1926, ed una rata di L. 10,535,030 26 pagabile al 30 settembre 1926: salva l'estensione del termine del mutuo a 35 anni colle modalità sovraindicate; 3.o Esenzione dalla prestazione di delegazioni di sovrimposta; 4.o Facoltà al Municipio di rimborsare il mutuo entro sei mesi od un anno, verificandosi il fatto dell'abolizione dell'eccezione stabilita dall'art. 61 della legge sull'imposta di ricchezza mobile; 5.o Facoltà di estinguere il debito in qualunque tempo col preavviso di due anni: in ogni caso, però, l'estinzione non potrà effettuarsi prima dei cinque anni dalla data della stipulazione del mutuo.

(Rimane quindi in sospeso la riserva al Municipio di contrarre ancora nel 1907-1908 un prestito di tre o quattro milioni sull'operazione finanziaria di 24 milioni, deliberata dal Consiglio comunale nel gennaio 1905).

CORSI trova che le proposte fatte dal commissario regio, che riguardano un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, erano più convenienti che le presenti della Giunta. Anche per ragioni d'ordine morale crede che sarebbe stato meglio ricorrere prima alla Cassa Depositi e Prestiti e serbare i mutui con gli enti locali, come la Cassa di risparmio, per altri bisogni, che non mancheranno di manifestarsi presto ed in modo grave, come quello delle abitazioni popolari, per le quali non basteranno certo le risorse del nostro bilancio comunale.

SCARFIOTTI è invece favorevole alla proposta della Giunta.

PALESTRINO, assessore per le finanze, fa notare che, confrontando le cifre dell'operazione proposta dalla Giunta con quelle dell'altra proposta dal commissario regio, si ha una differenza in più di 665 mila lire, ciò che non poteva lasciare in dubbio la Giunta sulla via da scegliere. Inoltre l'operazione della Cassa di risparmio lascia libere da ogni ipoteca le delegazioni di sovrimposta che il Comune potrà sempre dare in garanzia di altri mutui o di altre operazioni finanziarie.

Il piano regolatore di Valdocco.

Finalmente, a grandissima maggioranza, il Consiglio approva la proposta della Giunta, e passa all'altra proposta, — già dalla *Stampa* ampiamente esposta, — di modificare i piani regolatori della regione Valdocco, in vista dell'impianto dei due grandi stabilimenti.

Dopo breve discussione, il Consiglio approva la proposta della Giunta con una modificazione (suggerita dal consigliere Allasia), nel senso che, « cessando l'industria, senza obbligo di indennità, il Comune sarà prosciolto dagli impegni che oggi si assume ».

Si dovrebbe passare alla discussione del programma del concorso per la nomina del comandante dei civici pompieri, ma MUSSO e CASANA propongono, e il Consiglio accetta, il rinvio di questa discussione ad altra seduta.

Viene quindi la volta del concorso per la nomina dell'ingegnere-capo delle sezioni 1.a, 2.a, 3.a del servizio tecnico dei lavori pubblici, che è approvato nel testo proposto dalla Giunta.

Si arriva così alla questione dell'

Istituto politecnico.

Il SINDACO annuncia che gli oratori inscritti a parlare su questa questione sono già sei. Dà quindi la parola al consigliere CASANA. Nell'intento di completare la relazione dell'assessore Chironi, l'oratore spiega che la Scuola d'applicazione ha ora la sua sede in beni demaniali ed ha una dotazione come tutte le altre Scuole d'applicazione del Regno, e che il Museo Industriale è in uno stabile di cui lo Stato, per impegni correlativi, non può servirsi, dato che venga a cessare il Museo, se non per istituti analoghi. La rinuncia che si chiede ora al Comune non accenna quindi a cose di proprietà del Comune, ma equivale ad una ripetizione dei patti già per il passato stipulati.

CASANA dice poi che la Commissione del Senato tenne gran conto di tutti i voti, i suggerimenti, le osservazioni che le pervennero: tanto che il disegno di legge come sarà modificato dall'Ufficio centrale del Senato soddisferà pienamente ai desideri di quanti si interessano all'importante problema. Il progetto di legge non parla di soppressione delle due attuali scuole, ma di fusione, e completerà, secondo tutte le esigenze moderne, l'insegnamento superiore che si dà oggi per fare valenti ingegneri e perfezionare ogni ramo di industria.

Confida perciò che il Consiglio vorrà approvare le proposte della Giunta.

AMAR fa notare che la Commissione speciale che studiò il problema sarebbe stata contraria alla rinuncia dei diritti del Comune di Torino, al cui abbandono invece è favorevole la Giunta.

Fa plauso alla proposta del relatore Chironi che nel nuovo Istituto si dia il massimo sviluppo a tutti gli insegnamenti tecnici così pratici come teorici, ma lo meraviglia poi il vedere che la relazione più che un nuovo grande Istituto tratteggi un Istituto nato unicamente dalla fusione dei due già esistenti.

SINCERO crede che il Comune non debba farsi eco delle osservazioni e delle opposizioni di altri enti, ma debba essenzialmente far sì che il nuovo istituto sorga presto e vitale e prospero.

Crede che qualche variazione e qualche sfrondatura debba essere portata alle proposte della Giunta, anche per facilitare ed abbreviare la procedura che ha da seguire il progetto pel Politecnico.

ZINI trova nella relazione del prof. Chironi uno sforzo continuo, se non sempre palese, di mantenere quel concentramento degli studi nell'Università che finora ha inspirato sempre tutti i nostri reggitori e tutta la nostra legislazione scolastica. Il prof. Chironi non divide certo le idee del prof. Mosso, il quale scrisse e dimostrò che è ormai ora che accanto all'Università scientifica sorga l'Università tecnica.

Presenta perciò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Torino, convinto che l'avvenire industriale del Paese è intimamente collegato colla rinnovazione nel senso di una maggior praticità e specializzazione dell'educazione tecnica delle nuove generazioni, accettando senza riserve le proposte della Commissione senatoria circa l'unificazione del Museo Industriale e della Scuola di applicazione degli ingegneri, sollecita dal Governo l'attuazione del progetto relativo alla fondazione di un Politecnico nella nostra città. »

PAGLIANI spiega la evoluzione dell'enorme progresso che sono andati compiendo in questo ultimo trentennio tutti gli studi nelle Università e negli Istituti superiori: accenna alla necessità che gli ingegneri conoscano profondamente l'igiene: vorrebbe che nel nuovo politecnico si istituisse un corso per creare ingegneri specialisti in materia d'igiene.

ZECCHINI si associa a parecchie osservazioni dei precedenti oratori e fa alcune raccomandazioni.

CASANA. Poichè gli pare di vedere tutti concordi sulle linee generali delle proposte, vorrebbe che il Consiglio comunale desse il bello spettacolo di votare unanime e le proposte essenziali, concrete della Giunta e l'ordine del giorno Zino Zini.

CHIRONI: « Tutti qui siamo unanimi nel voler che il nuovo Istituto sorga presto e così fortemente organizzato da essere degno di To-

rino, del Piemonte e di quel grande movimento in ogni ramo di attività industriale a cui da qualche anno assistiamo. Ma appunto per ciò, manifestando i nostri augurii e la nostra fiducia nel Governo, è necessario che facciamo qualche riserva e non buttiamo via ad occhi chiusi ogni nostra garanzia. « Dimostra come le affermazioni e le riserve del Consiglio comunale non siano così inutili come volle dimostrare il consigliere Sincero.

« Il progetto di legge, ad esempio, dice che si possono istituire nuovi corsi; orbene noi, perchè il Politecnico sia fortemente costituito, crediamo che nuovi corsi si debbono istituire! Noi manchiamo di ingegneri di miniera, di cui vi ha un vero bisogno; orbene noi dobbiamo perciò mandare i nostri ingegneri a studiare in Germania, e il nostro è uno dei paesi più ricchi di miniere d'ogni sorta di minerali. »

Discolpa la Giunta di aver voluto istituire un Politecnico coi caratteri della vecchia Università: il distacco e l'autonomia dalla Università scientifica è voluto da lui e dalla Giunta tanto quanto dagli oratori che lo precedettero.

Il primo biennio degli allievi ingegneri è puramente preparatorio, scientifico: è quindi naturale ch'esso non abbia sede nel Politecnico, nella Scuola di applicazione e di pratica, ma nell'Università scientifica. Cita l'esempio della Germania, dove il Politecnico e l'Università cercano ora di riavvicinarsi, perchè si erano separati troppo. « Noi ora dobbiamo cercare di evitare di separare troppo i due Istituti perchè non abbia a ripetersi qui da noi ciò che avviene ora in Germania. »

Conclude che il Politecnico è per il nostro paese un diritto, e che perciò dobbiamo andar più in là dell'affermazione di un desiderio, ma dobbiamo usar tutta la forza di chi vuol far valere un diritto.

ZINI ribatte che, siccome è desiderio unanime che il Politecnico sorga presto, è meglio non mettere inciampi con riserve e condizioni all'opera del legislatore.

La seduta è rinviata a venerdì p. v. fino le 19,20.

SPORT

LOTTA.

L'ultima serata delle gare di lotta al Vittorio Emanuele.

Un pubblico numeroso anche ieri sera accorreva al teatro Vittorio Emanuele, dove per l'ultima volta i campioni della lotta si presentavano in gara.

Nessun incidente spiacevole ebbe a verificarsi, se si escludono i soliti sancei da una parte del pubblico, che spesso forse con soverchio calore la causa degli assali nella lotta. Ecco la cronaca degli assalti:

Limousin atterra Amalkon con una cintura indietro in 5'; Clément atterra Giovannoni con una doppia presa di braccio a terra; Schakman atterra Wandemberghe in 26' con un ponte schiacciato. La lotta si svolge regolare, e vince il più forte. Il pubblico della platea e della prima galleria applaudono vincitore e vinto, mentre invece gli spettatori della seconda galleria accolgono con fischi lo Schakman quando si ritira dal tappeto.

Vengono quindi sul palcoscenico Pons e Romanoff. La lotta dura 15 minuti, dopo i quali il francese ha ragione del russo con una presa di braccio a terra. Seguono Vervoi e Sicora. Quest'ultimo è atterrato in 14' con un braccio girato in piedi.

Terminato questo assalto, il francese Pons dovrebbe misurarsi col campione di jiu-jitsu, sig. Witzler. I due campioni ritardano un quarto d'ora a presentarsi, ed il pubblico protesta vivamente. Sono le ore 24, e si inizia la lotta giapponese, di nessun effetto. Pons afferra per la gola il suo avversario e lo stringe. In brevi istanti, il pubblico non sembra troppo convinto di tale risultato e protesta fischiando.

Lo spettacolo termina alle 0,15.

FOOT-BALL.

Il gran "match,, dei genovesi e torinesi a Milano

La Direzione del F. C. Juventus ha deciso di inviare la prima squadra a Milano per scontrarsi il match contro i genovesi.

Sul campo dell'Acquabella domenica, 1° aprile, si daranno convegno tutti gli sportsmen dell'Alta Italia. La Direzione del F. C. Juventus sta organizzando per domenica un treno speciale che porterà a Milano gli sportsmen piemontesi. Le iscrizioni si chiuderanno domani, giovedì, presso la Ditta Lebet e Corti, via Arsenale, 17.

PODISMO.

Le gare della Società Ginnastica.

Le gare riservate di metri 100 e metri 600, indette per domenica, 25 corr., a causa dello stato pessimo delle strade, sono state rimandate a domenica, 1.o aprile, alle ore 15. Di conseguenza, le iscrizioni rimangono aperte fino alla sera di sabato, 31 corr., alle ore 20,30.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa d'Oro.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 24:

Vi riassumo un lungo ed interessante comunicato dell'Automobile-Club di Milano ai giornali:

Fervidamente procede il lavoro di organizzazione per la Coppa d'Oro. A Roma, a Napoli, Genova, Firenze, Torino, Bologna, Brescia e Udine speciali Comitati lavorano indefessamente nella preparazione dei parchi chiusi, dei controlli, dei ricevimenti ai concorrenti. A Torino il sindaco senatore Frola, ricevendo i due commissari regionali sigg. Montù e Barbaroux, oltre assicurarli che il Municipio provvederebbe a trovare un locale per il parco, diede loro dell'intenzione della Giunta di voler organizzare un ricevimento.

A Roma ed a Napoli sono i due nuovi A.-C. che intendono fare gli onori di casa. Difficile molto il accesso si presentano le strade di grande comunicazione nelle vicinanze di Napoli. L'automobilista signor Hensemberger, con diverse vetture ed in differenti giornate, ricercò la strada, che pareva impossibile trovarsi, ma che invece vi era ed in ottime condizioni, così che l'arrivo a Napoli, che tanto si paventava, accenna ad essere uno dei migliori. Trovata la strada, il segretario del Club, sig. Hensemberger si affrettò a venire a Milano per rassicurare e dare ampi particolari agli organizzatori.

In compenso a tanto lavoro vi è per gli organizzatori l'affluenza delle iscrizioni, oltre che dei premi, ai quali va pure aggiunta una Coppa, dono del giornale *L'Automobile*, offerta perchè venga aggiunta al secondo classificato.

Alle numerosissime iscrizioni pervenute nei giorni scorsi molte altre si sono aggiunte. La Casa *Marchand* ha iscritto tre vetture, le quali saranno guidate da Tamagni, San Donnino e Baggio. *L'Itala* affiderà le sue vetture a Cagno e Fabry. La Casa inglese *Napier* ha dichiarato che i suoi colori saranno difesi da Macdonald; la francese De Dion e Bouton da Cormier.

Le iscrizioni si chiudono il 1.o aprile, e nonostante, e per quelle fatte dal 2 alla fine del mese occorrerà pagare il 50 0/0 in più. Devono aggiungersi quelle dei sigg. Enrico Maggioni e Marco Conti, iscritti con vetture Züst di 28 HP. Così nella sola prima categoria si ha un totale di 29: eloquenza di cifre che non ha bisogno d'altro per imporsi.

Il III Congresso internazionale. I delegati esteri.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20:

A rappresentare i vari Clubs esteri interverranno al Congresso dei delegati speciali, e precisamente: per l'Automobile-Club di Francia il barone Zuylen di Nyevelt di Haara, presidente; il marchese De Dion, vice-presidente; il signor Henry Menier, vice-presidente; il marchese di Chasseloup Laubat, il conte Récopé ed il signor De Launay Belleville, membri del Consiglio d'amministrazione dell'A.-C. F.

L'A.-C. F. ha poi nominato diversi relatori al Congresso, e cioè il signor Charles Jeantaud, che riferirà sulle vetture elettriche; il signor Leone Serpollet, sopra le vetture a vapore; il signor Kellner Georges, sopra i *chassis e carrozzerie*; il comandante Leone Ferrus sopra le ruote elastiche; il signor Alfredo Lereau, sopra gli esperimenti di laboratorio.

Per l'A.-C. di Gran Bretagna ed Irlanda sono delegati: S. G. il duca di Sutherland, presidente; l'onorevole Arthur Stanley, sir Boverton Redwood ed il colonnello H. C. L. Holden, membri delegati dell'A.-C di Gran Bretagna ed Irlanda. Lo stesso Club ha altresì nominato un relatore sul tema dei servizi pubblici nella persona dell'ing. C. H. Baillie di Londra (Westminster).

Per l'Imperiale A.-C. di Germania sono delegati S. A. S. il duca di Ratibor, presidente; il conte Adalberto di Sierstorpff, il barone di Brandenstein ed il dott. Levin Stoelping. L'Imperiale A.-C. di Germania ha poi nominato un relatore sul tema dei servizi automobili nella persona del signor Eugenio Reiss di Berlino.

L'industria italiana e l'Esposizione di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20:

Le fabbriche italiane che espongono all'attuale Mostra di Londra sono la *Fiat* di Torino, la *Marchand* di Piacenza e la *Isotta e Fraschini* di Milano.

L'Unione Dilettanti Cacciatori

avvisa i soci e tutti i cacciatori che dal giorno 29 corrente, alle ore 3, al giorno 31 corr. sono visibili, in via Arsenale, 42, piano terreno, 300 permessi, che servono al ripopolamento delle campagne della provincia di Torino. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le cose di Algesiras. La Conferenza si chiuderà l'8 aprile.

Algesiras, 28, ore 22.

Il Comitato di redazione, riunitosi alle ore 17,30, terminò l'esame della dichiarazione « imposte », e riprese lo studio del regolamento del contrabbando in generale per eliminare alcune contraddizioni. I delegati marocchini sollevarono varie obbiezioni.

Mentre il Comitato teneva seduta, i primi delegati si riunirono presso Almodovar e procedettero all'esame dei lavori che restano da compiere. In seguito a tale esame si espresse generalmente il desiderio che tali lavori siano terminati sabato prossimo, 31 corrente, in modo da permettere di preparare il protocollo nella settimana successiva per la firma finale, che in questo caso avrebbe luogo l'8 aprile.

Piccanti particolari sulle scappate amorose del principe Giorgio di Serbia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

La *Tribuna* ha da Londra: « Telegrafano da Belgrado che si parla colà di un'avventura di cui il piccolo Gyoka, ossia il principe ereditario Giorgio, sarebbe, a quanto dicesi, l'eroe, ed eroina la moglie del colonnello Milan Milocevic, primo aiutante di campo di re Pietro, dama di una bellezza molto robusta e già completamente sbocciata, la bellezza ideale dei serbi.

« L'altra notte il colonnello, rientrando nel suo palazzo, vide un piccolo ufficiale, magro e nero, saltare dalla finestra della casa e fuggire per una via laterale male illuminata. Si precipitò per inseguirlo e fece anche fuoco con la rivoltella sul fuggitivo, ma questi, dotato di agili gambe, sparve nell'oscurità.

« I sospetti del colonnello si portarono dapprima sul primo luogotenente Voyedar Gaickovik, delle guardie reali, e lo fece provocare a duello; ma questo ufficiale potè immediatamente provare che quella notte si trovava in ben diversa compagnia, di quella della colonnellessa.

« Naturalmente la signora Milocevic negò e continua a negare di aver mai ricevuto visite di notte nell'assenza del marito, ma i domestici, sollecitati con domande, non tardarono a svelare tutta la storia del piccolo ufficiale magro e nero. Raccontarono anche che non era quella la sua prima visita.

« Tutte le volte che il colonnello era trattenuto la sera al palazzo, il Gyoka andava a casa sua a tener compagnia alla bella signora.

« Lo scandalo è tale a Belgrado che anche i giornali ne parlano lungamente, tacendo beninteso, il nome del Don Giovanni, che dicono essere semplicemente un giovane che può permettersi tutto ciò che vuole senza che si possa nulla dirgli o fargli. Specialmente le gazzette antidinastiche, il cui numero aumenta ogni giorno in Serbia, sfruttano abbondantemente con velate parole, come è naturale, l'ultima avventura del rumoroso principe. Il colonnello ha scacciata la moglie ed ha inviato le dimissioni da primo aiutante di campo del Re, mentre il piccolo ufficiale, magro e nero è stato — dicesi — messo agli arresti, forse da suo padre. Si vedrà ben presto se questa scappata di quell'incorreggibile Don Giovanni, che è il Principe ereditario di Serbia, avrà qualche conseguenza. »

Modificazioni liberali alla legge inglese sugli scioperi.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20:

Alla Camera dei Comuni *Birrell* annunzia che presenterà prima di Pasqua un progetto di legge relativo all'educazione.

L'attorney generale *Walton* presenta un *bill* modificante la legge attuale relativa alle Trades-Unions e ai conflitti fra padroni ed operai. Questo *bill* conferisce agli scioperanti il diritto di fare pattuglie e permette al Sindacati qualsiasi patto che non sia vietato dalla legge ai semplici privati. Non considera atto sindacale che quello che è stato prescritto dalla Commissione esecutiva del Sindacato. Il Sindacato non sarà responsabile degli atti particolari degli agenti che avessero oltrepassato le sue istruzioni.

L'attorney dichiara che le Casse sindacali dovranno fronteggiare i risultati risultanti dallo sciopero, altrimenti si creerebbe un privilegio al proletariato. *(Proteste dei membri del lavoro; applausi dei deputati liberali)*

Runciman dice che le truppe turche continuano ad occupare Tabak, nella penisola del Sinai. I negoziati dell'Inghilterra con la Porta continuano al riguardo.

Rispondendo a domanda se il Governo ricevette da Joannesburg una mozione sulla minaccia di cinque Compagnie di sospendere i lavori per accrescere il malessere e forzare la mano al Governo nella questione della mano d'opera cinese, *Churchill* dichiara di non aver ricevuto ancora tale mozione, ma le informazioni ricevute dimostrano che le Compagnie non hanno simile intenzione e sono decise a continuare il lavoro finchè le difficoltà della mano d'opera non si faranno sentire.

Il misterioso assassinio dell'editore del *Galletto*

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 23:

E' oggetto dei più svariati commenti il misterioso omicidio commesso stanotte in persona del noto tipografo d'Asti — editore del giornale *Il Galletto* — Bianchi Annibale, d'anni 42. Costui era arrivato ieri da Asti con tal Castelli, di detta città, e, dopo aver mangiato e bevuto abbondantemente all'*Albergo della Venezia*, erasi recato, sempre col Castelli, nel vicino paese di Grava a sbrigare una ordinazione tipografica colà avuta. Il suo compagno approfittava della gita per trovare la famiglia, che colà risiede presso una marchesa. Sembra che colà i due abbiano preso una solenne sbornia: ritornati ad Alessandria colla tranvia delle ore 17, sarebbero andati alla *Trattoria d'Asti*, sita in via Trotti, N. 40, ove il Bianchi era certo di trovare un soldato suo compaesano, tal Ramponi, al quale egli doveva consegnare cinque lire.

Dopo una modesta cena a base di sola insalata, chè il vino bevuto troppo abbondantemente vietava ogni miglior trattamento culinario, il Bianchi uscì col soldato d'artiglieria Ramponi per accompagnarlo al quartiere. Fu solo alle ore 21 che — come dice il proprietario della trattoria — il Bianchi sarebbe ritornato accompagnato da due ragazzacci dai diciotto ai venti anni, uscendo di lì a poco, dopo aver presa la chiave del portone in caso di una rientrata ad ora tardiva della notte. A questo punto si perdono le sue tracce, e fu verso la una e trenta che la guardia notturna D'Angeli s'imbattè, facendo il giro dei viali, proprio di rimpetto il Casotto dei canottieri, nel corpo di un uomo, immerso in una pozza di sangue ed esalante gli ultimi respiri. Dopo qualche secondo il Bianchi morì. Intanto vennero sul luogo guardie ed Autorità per le constatazioni di legge.

Il viso dell'assassinato era crivellato di ferite, segno che l'assassino o gli assassini avevano incrudelito contro la vittima. L'orologio e catena erano a loro posto. Il portafogli era vuoto, ma neanche risulta che il Bianchi avesse avuto del denaro con sè sia alla partenza da Asti, sia dopo il ritorno da Grava. Il mistero circonda dunque l'assassinio e la nostra Questura è tutta in moto per trovare le fila del delitto. Intanto diversi arresti furono già fatti stamane, ma su basi incerte, e vi fu il rilascio immediato. Stasera si procede ad una retata dei pregiudicati più noti, che saranno messi in confronto col proprietario della *Trattoria d'Asti*.

Si tratta di una volgare aggressione dovuta a qualche malandrino? Si tratta di una vendetta, di un romanzo d'amore? Ogni supposizione può essere nel vero e nessuna ancora può farsi con fondamento di sicurezza.

L'arrivo di Modugno a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 23,15:

Alle ore 19,35 è arrivato oggi il tenente Modugno per la linea Faenza-Firenze. Egli viaggiava in un compartimento di seconda classe insieme al tenente dei carabinieri Dario Malchiodi, della Legione di Bari. Nello scompartimento accanto erano un brigadiere ed un vice-brigadiere dei carabinieri in borghese. Da Bari venne in una sola tappa fino a Faenza, dove in una stazione separata il Modugno e il Malchiodi fecero colazione. Alle ore 11, dopo tre ore, ripartivano per questa stazione, ove si trovavano a riceverli l'avvocato fiscale militare Chiappirone, il segretario Di Majo, il capitano dei carabinieri Paolini, il maresciallo Borsino e molti giornalisti.

Giunto il treno, si attese a far scendere Modugno che tutti i viaggiatori sfollassero. Modugno vestiva la bassa tenuta. Era disinvolto e guardava sorridendo la folla davanti al treno. Egli scese svelto insieme al Malchiodi.

Rapidamente essi si avviarono alla vettura che li attendeva agli ordini del Chiappirone. Come la vettura era simile alle cittadine, così quasi nessuno si accorse dell'arrivo.

Il Malchiodi accompagnò il Modugno nella fortezza Dal Basso, ove si trova un piccolo carcere militare attiguo al Tribunale, e consegnava il tenente al direttore del carcere. Modugno veniva subito rinchiuso nella cella già occupata dal maggiore Corbellini, torinese. Il Modugno nel lungo viaggio parlò tranquillamente col Malchiodi, protestandosi innocente dei gravi fatti addebitatigli durante la campagna di Cina.

A proposito del maggiore Corbellini, condannato recentemente, per diserzione, consta che avendo scontato un quarto della pena, chiedeva la grazia, che ieri gli fu concessa. Egli venne tosto scarcerato.

Il processo di Maria Casella alle Assise di Como.

Ci telefonano da Como, 28, ore 23:

L'udienza di stamane si è aperta alle ore 10. Molta folla ha invasi tutti i posti.

La signorina Casella ha passata una notte agitata; ella è pallidissima. Si apprende che un giurato è caduto infermo; il suo stato è grave; ma viene sostituito da un supplente, e l'udienza comincia.

L'AUDIZIONE DEI TESTIMONI.

Siamo all'audizione dei numerosi testi, che si possono dividere in tre categorie: quelli presenti al delitto, quelli che parlarono coll'accusata prima del fatto, quelli che l'ebbero in cura. Vi sono pure due testi la cui deposizione riguarda il Ghiringhelli.

Primo ad essere introdotto è l'avv. *Ferruccio Belchini*, di Varese. Egli trovavasi nel suo studio quando lo chiamarono perchè qualche cosa di grave era avvenuto nella via. Corse, e vide un uomo che giaceva colpito alla testa, e una signorina, che subito non riconobbe, ma che gli andò incontro dicendogli: « Ho ucciso Ambrogio Ghiringhelli: mi ha sedotta due volte; dica lei, avvocato, se non ho fatto bene ad ucciderlo. »

Il Belchini afferrò la Casella, la quale era agitatissima e non sapeva più quel che si facesse, tanto che si mise a canterellare e ballare, ripetendo che era contenta di aver colpito il Ghiringhelli, che si sarebbe così sposato colla morte.

Altro teste che depone su queste circostanze, precisandole e chiarendole, è il prof. *Giovanni Castiglioni*. Egli dice che la Casella canterellava e ballava, ma non perchè fosse cinica, ma perchè era incosciente.

Circostanze simili affermarono altri testi che udirono qualche parola del colloquio concitato avvenuto fra i due prima che la Casella sparasse, e il Ghiringhelli le rivolgeva parole cattive.

La Casella fu ricoverata momentaneamente in un caffè, ove stette cogli occhi sbarrati e fuori dell'orbita finchè non sopraggiunsero due vigili urbani, verso i quali ella andò, offrendo i polsi perchè la legassero, sempre ripetendo che il Ghiringhelli l'aveva sedotta due volte.

I testi del secondo gruppo sono alcune donne colle quali la Casella parlò in quel giorno fatale: esse dicono che la Casella non dichiarò mai di voler uccidere il Ghiringhelli, ma sebbene di volersi uccidere per essere il rimorso eterno di lui.

L'ISTERISMO DELLA CASELLA. IL TENTATO SUICIDIO.

Nel terzo gruppo sono i medici, che affermano che la Casella a Milano tentò suicidarsi. Il dottor *Bezzi* racconta che constatò anche nella Casella il caso di un accesso epilettico, che però restò unico. Ad ogni modo, chiamato un giorno al suo letto, dopo un attacco isterico, la lasciò calma, ma mentre era nella stanza attigua a parlare colla madre udì il rumore dei passi della Casella, la quale si era alzata, e, spalancata la finestra, tentava gettarsi sotto. Egli giunse in tempo a rattenerla.

Il dottor *Baranelli Mario* e il dottor *Berra Giocondo* depongono sulle stesse circostanze delle crisi isteriche. Quest'ultimo ebbe la Casella sotto di sè in uno stabilimento chimico, ove era impiegata; aveva soventi delle crisi, che si preannunciavano o con smodata allegria o con profonda tristezza.

Quanto al Ghiringhelli, si è udito il ragioniere *Martignoni*, che fu incaricato della sistemazione degli affari della vittima. Egli dice che il Ghiringhelli mancava d'ogni senso morale e non era corretto negli affari, come non lo era nella vita privata.

Borsa di Torino. 28 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'aff. 105 20.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'aff. 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 [illegible].

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 75.

Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. matt. in l. 2085, 2100, 2104 *f. p.*

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5 denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4 1/2	99 80	—	»	99 90
Londra 4	25 12	—	»	25 16
Germania 5	122 67 1/2	—	»	122 77 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 20.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 70.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni Banca d'Italia 1304, 1307, 1310.
» Banca Commerciale 944, 945.
» Bancaria Italiana 342.
» Fiat 2100, 2090, 2130, 2110, 2115, 2140, 2120, 2105, 2120.
» Itala 325, 330.
» Rapid 229, 230.
» Garage Alessio 69.
» Züst 245.
» Ansaldi 860, 850, 860, 845, 855.
» Carrozzeria 170, 165.

CRONACA DELLA BORSA — 28 marzo.

Persistono i realizzi sugli Automobili, in ispecie sulle Fiat, realizzi facilmente assorbiti, poichè, aperta a 2100, 2090, sali a 2140, scese di nuovo a 2110, 2105, riconquistò per un istante le 2130, per rimanere sul 2120, 2125; le Ansaldi resistono sull'855. Contrariamente alla voce corsa, domani avrà luogo l'assemblea straordinaria dell'Ansaldi per la liquidazione dell'azienda.

I titoli bancari erano piuttosto fermi, specialmente attivi sulla Banca d'Italia e sulla Comit; Rendita e Ferroviari invariati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
28 marzo 1906 — Ore 15,30.

Spira un'aura acuta di reazione senza ragione plausibile su tutta la quota in genere: i titoli bancari sono però resistenti: la Banca d'Italia sul 1306 e la Comit da 944 a 943 50 trovarono facile collocamento. La Fiat è sempre movimentata: sforatasi prima della riunione il prezzo di 2120 per soli venticinque titoli, si restrinse alquanto sul 2110, ma in chiusura, prevalendo le offerte, discese a 2070; l'Ansaldi trovava facile denaro a 846, ma in chiusura cadde a 842 per riflesso della Fiat. Anche gli altri titoli d'automobili perdettero terreno; relativamente resistente la Züst sul 244. Le altre voci della quota poi mostrano sonnecchiano.

Azioni Banca d'Italia 1306, 1307.
» Banca Commerciale 944.
» Züst 244.
» Ansaldi 846, 842, [illegible].
» Fiat 2120, 2110, 2105, 2070.
» Itala 326, 325.
» Rapid 228 1/2, 227 1/2, 228.
» Fiat Ansaldi 263, 257, 256.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 19:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 27.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 25.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 80.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine c. 103 40.
Banca d'Italia 1310 — Istituto Italiano 550 — Banca Commerciale 945 — Credito Italiano 620 — Banco Roma 124 — Bancaria Italiana 342 — Banco Gestioni 105 — Meridionali 768 — Navigazione Italiana 504 — Tramways Omnibus 383 — Acqua Marcia 1615 — Gas 1456 — Condotte d'acqua 403 — Acciaierie Terni 2030 — Elba 503 — Ansaldo 606 — Ferriere 310 — Metallurgica 171 — Piombino 310 — Antimonio 200 — Meccaniche 101 — Nord Carrara 318 — Montecatini 126 — Albani 134 — Alluminio 1600 — Miniere Legnitifere 102 — Turrinelli 60 — Italiana Forni 48 — Eritrea 19 — Florentia 104 — Immobiliari 307 — Beni Stabili 310 — Imprese Fondiarie 149 — Carburo Romano 1459 — Carburo Piemontese 100 — Valnerina 222 — Azoto 136 — Elettrochimica 223 — Forni Elettrici 110 — Solfati 52 — Vinaiere 83 — Zuccheri Romani 103 — Zuccheri Valsacco 130 — Molini Pantanella 91.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato meno fermo, specialmente nel gruppo bancario, e per le Terni; ben tenute, per contro, le Edison a 967, 968, e poco mutato il rimanente. Rendita 105 20 contante, 105 27 fine aprile.

Cambi stazionari.

Borsa ufficiale — Ore 15.

Mercato meno fermo. Anche per la Rendita ceduta a 105 22 per fine aprile. Valori offerti specialmente i bancari, Terni, Ferriere, Gulinelli e Armstrong, quest'ultima ceduta a 504; ottime sempre le Edison a 968, 967, e la Birra intorno al 173. Ma la maggioranza degli affari fecero oggi per le Bianchi, negoziate tra il 340 e il 330, e per le Carrozzeria Italiana, terminata a 198, con primarie domande.

Cambio 100 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 15:
Rendita 105 27 — Banca 1308 — Comit 944 — Credito 620 — Meridionali 766 — Mittel 448 — Rubattino 504 — Raffinerie 408 — Industrie 356 — Eridania 1497 — Marsini 346 — Terni 2030 — Armstrong 503 — Elba 502 — Savona 405 — Molini 359 — Semolerie 474 — Carburo 1460 — Korka 530 — Impresa 147 — Itala 325 — Rapid 225 — Officine 122 — Volta 445.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 28 marzo 1906

Valori	Genova		Roma		Milano		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 p.c.	—	—	105 19	1/2	105 17		—	—
» » f.m.	—	—	105 22	1/2	105 20		105 25	
» 3 1/2 0/0 p.c.	—	—	103 93		104 85		104 22	
» 3 0/0	—	—	73 50		—	—	—	—
Banca d'Italia	—	—	1310	—	—	—	1311 50	
Meridionali	—	—	768	—	768	—	767	—
Mediterranee	—	—	448	—	449	—	449	—
Banca Generale	—	—	31	—	31	—	—	—
Lanificio Rossi	—	—	—	—	1614	—	—	—
Cotonif. Cantoni	—	—	—	—	519	—	—	—
Nav. Gen. Italiana	—	—	505	—	500	—	—	—
Raffin. Zuccheri	—	—	—	—	409	—	—	—
Casan. Sovvenzioni	—	—	—	—	91	50	—	—
Società Veneta	—	—	—	—	110	—	—	—
Obbl. Meridionali	—	—	—	—	363	25	—	—
» Ferr. Ital.	—	—	—	—	363	75	—	—
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	—	—	—	—	508	50	—	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—	509	50	—	—
Cassa Rispar. 5 0/0	—	—	—	—	313	75	—	—
» » 4 0/0	—	—	—	—	504	50	—	—
Acqua Marcia	—	—	1615	—	—	—	—	—
Immobiliare	—	—	317	50	—	—	—	—
Società Tranvia	—	—	383	—	—	—	—	—
» Gaz	—	—	1454	—	—	—	—	—
Condotte Acqua	—	—	401	—	—	—	—	—
Banco Roma	—	—	123	—	—	—	—	—
Credito Italiano	—	—	620	—	620	—	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	—	1458	—	—	—	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	—	—	343	25	—	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	—	551	—	—	—	—	—
Banca Commerc.	—	—	945	—	943	—	—	—
Azioni Terni	—	—	—	—	2030	—	—	—
» Edison	—	—	—	—	967	—	—	—
Eridania F. Zucch.	—	—	—	—	—	—	—	—
Risanamento	—	—	48	—	—	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	—	—	—	—	—	—	—	—
Cambi:								
Francia	—	—	100 05		100 0375		100 0375	
Londra	—	—	25 13		25 14		25 14	
Germania	—	—	122 75		122 75		122 75	

Tendenza debole.

Roma, 28 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 19 25	103 19 25
4 0/0 netto	104 58 50	102 68 50
3 1/2 0/0 netto	103 59 58	102 11 58
3 0/0 lordo	73 79 17	72 59 17

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 20
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 20
Cambio su Londra a vista	25 12
Consolidati inglesi	90 48
Obbligazioni Lombarde	332 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco nuovo unificato	93 67
Banca di Parigi	1370 —
Tonnina	457 50
Egiziano 4 0/0 rend.	107 50
Rendita Ungherese 4 0/0	98 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 20
Banca Ottomana	649 —
Argento fino	110 60
Credito Fondiario	721 —
Suez	— —
Lotti Turchi	144 60
Ferrovie Meridionali	767 —
Rendita Russa nuova	71 00
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 25
Banca di Francia	4015 —
Cambio su Madrid	15 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 87

Tendenza positiva.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Le notizie di stamane relative alla Conferenza di Algesiras furono accolte con calma dal mercato finanziario; esso provvisto da un pezzo, ma non soltanto non vi fu un rialzo notevole, tranne che per i gruppi delle Società di credito, da cui molti si ripromettono una fruttuosa campagna di affari, ma molti furono i valori in ribasso particolarmente sulla fine della riunione; e ciò anche per i timori di rincaro del denaro in liquidazione. Il ribasso di cui si tratta è per altro pochissima cosa.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	665 50	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	171 25	Rend. Austr. (arg.)	99 5
S. Anglo-Austriaca	311 —	Id. in carta	99 75
Austriache	673 —	Union Bank	560 —
B. Austro-Ungarica	1645 —	Rend. Austr. in	117 3
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0 oro	95 5
Argento	[illegible] —	Ungherese 3 1/2 0/0	94 5
Cambio su Parigi	95 70	B. Paesi Bassi	470 —
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	78 5
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	215 60	Ferr. Meridionali	155 60
Rendita Italiana	105 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 90	Russo (contanti)	214 50
Rend. Turca 1 0/0	93 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	90 5/8	Russo	46 1/2
Rendita Italiana	104 3/4	Uruguay	77 7/8
Argento fino	30 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	7,000
Spagnuolo	94 3/4		
Turco nuovo	93 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	102 1/4		
Giapponese	91 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 marzo. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 26-31 marzo — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 28 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 04 3/8; Londra 25 14 7/8; Germania 122 72 3/4; Svizzera 99 75; Belgio 99 70.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 28 marzo 1906.

Organzini	C.	7	Kg.	697,16
Trame	»	1	»	73,75
Greggie	»	3	»	304,06
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	11	Kg.	1171,97
Sete pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	11	Kg.	1171,97

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	509	Kg.	[illegible]
Pesati	»	51	»	[illegible]

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, marzo (sera)		27	28
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per aprile		[illegible]	[illegible]
» — maggio-giugno		[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da maggio		[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	28 —	28 —
» raffinato id.	57 25	57 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da maggio	[illegible]	[illegible]

Mercato fermo.

LIVERPOOL, marzo (sera) 27 28

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, brasiliani, sostenuta — Egiziani, ferma — Surats, invariate — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	balle N.	8,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	2,00
Importazione	» »	18,000	8,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domande buone.

pel corrente	D.	5 [illegible]	5 [illegible]
per marzo-aprile	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per maggio-giugno	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per luglio-agosto	»	5 [illegible]	5 [illegible]

Americani e Brasiliani in rialzo [illegible].

HAVRE, marzo (sera)		27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]

Mercato debole.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Sidney Jones (La rappresentazione, con novissima messa in scena). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, commedia storica in 4 atti di Paolo Ferrari. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette), *Il Sire di Vergy*, operetta-parodia in 3 atti di G. Caillavet e R. De Flers, musica del maestro Claude Terrasse, tradotta da Ettore Moschino (2.a rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casalberti), ore 20,30: *Bastian contrari*, commedia in 5 atti di V. Bersezio. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Excelsior; Robinson Crosuè*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 28, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

Oggi, alle ore 24, spirava serenamente, dopo brevissima malattia, all'età di anni 39

Vittorio Pennone

La moglie DIANA GUGLIELMINA, le figlie LAURA, NELLA, NOEMI, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio.

Caselli, 27 marzo 1906.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. 6644

La sepoltura avrà luogo giovedì, 29 corrente, alle ore 9.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi compenso fine marzo.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo 105 15 — Rendita 3 1/2 0/0 n. 100 72 — Rendita 4 0/0 netto 105 — Rendita 3 0/0 lordo 77 75

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 — —; 500 Romani (Pontificio 1866) 5 0/0 — —; 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 — —; 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —; 400 Id. 3 0/0 (Em. 1864) — —; 400 Id. 1 0/0 (Em. 1885) — —

Obbligazioni

200 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —; 400 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89, legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a) 350 —; 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 365 —; 500 Str. ferr. Livor. A 365 —; B 363 —; C 361 —; D 360 —; D 360 —; 500 Str. ferr. Centr. toscane e Asciano-Grosseto s. A 5 0/0 570 —; 500 Id. id. serie B — —; 500 Id. id. serie C — —; 500 Obb. del Canali Cavour 5 0/0 580 —; 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 501 —; 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 508 —; 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 508 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 356 —; 500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 540 —; 500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 — —; 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 357 —; 500 Str. ferr. Novara 5 0/0 504 —; 500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 356 —; 400 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 457 —; 300 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 — —; 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 355 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0 520 —; 500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole-Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde (nuove Emiss. 1879 — 24 decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 379 —; 500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 373 —; 500 Id. id. serie D (2a emissione 1883) 369 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto 506 —; 500 Credito Comun. e Provinciale 501 —; 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 501 —

Prestiti

100 Unificato della città di Napoli 3 0/0 100 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 501 —; 500 Id. id. 4 1/2 0/0 503 —; 500 Id. Banca Italia 3 0/0 3/4 501 —; 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 515 —; 500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 [illegible]; 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 [illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 Banca d'Italia 1375 ex; 500 Banca Commerc. Italiana di Milano 940 ex; 500 Credito Italiano 625 ex; 500 Società Bancaria Italiana 341 ex; 100 Banco di Roma 138 —; 100 Banca di Torino (stampigliate) 73 —; 100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 136 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali 745 —; 100 Id. id. Secondarie Sardegna 264 —; 100 Id. id. Sicule 694 —; 100 Id. id. Mediterranee 495 —; 100 Id. Biella 278 —; 100 Id. id. Pinerolo (1a emissione) 450 —; 100 Id. id. Pinerolo (2a emissione) 415 —; 100 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 504 —; 100 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 165 —; 100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 490 —; 100 Id. ferr. Vomero 90 —; 100 Id. Ram. Tramways-Omnibus 200 —; 100 Id. Veneziana Navigaz. a vapore — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas 420 —; 100 Id. Consumatori Gas-Luce 190 —; 100 Id. Off. Savigliano 1350 —; 100 Id. Elettric. Alta Italia 125 —; 100 Id. Anon. italiana Carburo di calcio (Roma) 1456 —; 100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 210 —; 100 Id. Ital. Elettr. già Cruto 80 —; 100 Id. id. di applic. elettriche 175 —; 100 Id. Elettrotecnica Italiana 136 —; 100 Id. Costruzioni Mecch. ed Elettr. M. Ansaldi 900 —; 100 Id. Anon. Officine già Diatto 540 —; 100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 75 —; 100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. 100 —; 100 Id. Fonderia di metalli (Baldioli e C.) 225 —; — Id. An. Termoelet. già Tarizzo e C. — —; 100 Id. Siderurgica di Savona 460 —; 100 Id. Fabbrica Italiana di Lime 90 —; 100 Id. Italiana di Elettrochimica 220 —; 25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 2400 ex; 100 Id. Anoni. Terni 2125 —; 100 Id. Officine Elettriche Genovesi 429 —

25 Società R. Ziliani, autom. (Intra) (n.) 240 —; 25 Id. Autom. Rapid 420 —; 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 60 —; 25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi 255 —; 50 Id. Italiana dei Fornl (Genova) 60 —; 100 Id. Cantiere navale di Muggiano — —; 25 Id. Carmona, Giusepp. Turrinelli 50 —; 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 60 —; 100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. 280 —; 100 Id. Offic. Türkelmer p. aut. e vei. 180 —; 100 Id. A. Jarrott Gregor 330 —; 25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) 28 —; 25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) 63 —; 25 Id. Fiat-Muggiano 160 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino 665 —; 100 Id. Generale Immobiliare Agricola 120 —; 100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Conigera» 70 —; 100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 90 —; 100 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 50 —; 100 Id. «Eridania» di Genova 1470 —; 100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 85 —; 100 Id. Italiana Conserve Alimentari 1 —; 150 Id. Soc. Ferraresi 370 —; 100 Id. Romana Fabbrica Zucchero 164 —; 25 Id. Stabilim. Fratelli Marnachi 50 —; 100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. 136 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana 1525 —; 100 Id. Cartiera Merid. 165 —; 100 Id. Manifattura Lane Borgosesia 130 —; 100 Id. Calci Casale 270 —; 1 Id. Lavori Pubblici 1 —; 100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 100 —; 100 Id. Isolato di San Teodoro 80 —; 100 Id. Anon. Pellami e Calzature 195 —; 100 Id. Consorzio Importaz. Carboni 180 —; 100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 326 ex; 100 Id. Tess. stampati (Milano) 76 ex; 100 Id. Istituto Romano di beni stab. 310 ex; 100 Id. Miniera Soll. Tresza Albani (Bologna) 134 —; 100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 324 —; 100 Id. di Montecponi 470 —; — Savo e Palmer 75 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 416 —; 500 Ferr. Meridionali 362 —; 500 Id. Soc. Sardegna 367 —; 500 Id. Sarde, serie A 348 —; 500 Id. id. id. B 358 —; 500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro 508 —; 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 512 —; 500 Offic. Savigliano 509 —; 500 Società Siderurgica di Savona 514 —; 500 M. Napolet. Imprese Elettriche 505 —; 500 Società Carb. di calcio (Roma) 500 —; 500 Id. Min. di Montepromina 400 —; 500 Id. Manif. Lane Borgosesia 500 —; 500 Id. Min. e Elba e (Genova) 510 —; 300 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 309 —; 500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 505 —; 500 Prestito Provinciale Alessandria 468 —; 500 Id. Città Torino 3 1/2 0/0 500 —; 500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Azioni.

Banco della Liguria 155 — Ferrovie Mediterranee 480 — Ferrovie Tramvie Nazionali 200 — Istituto Italiano di Credito Fondiario 565 — Miani e Silvestri 166 — Breda 560 — Costruzioni Venete 110 — Metalli 172 — Gliaenti 80 — Unione Esercizi Elettrici 100 — Elba 504 — Edison 854 — Conizahia 60 — Molini Ro 150 — Marconi 30 — Auto 550 — Mira 164 — Cinematografo 20 — Audes 140 — Carburo Aosta 190 — Gulinelli 134 — Raffineria 408 — Industria Zuccheri 356 — Distillerie Italiane 250 — Baratti Milano 85 — Itala 288 — Isotta Fraschini 160 — Diatto-Clément 150 — Richard Brasier 140 — Florentia 90 — Rochet 24 — Martini 38.

Obbligazioni.

Mediterranee 4 0/0 500 — Lombardo-Venete 333 — Acquedotto Pugliese 365.

MERCATI

Bestiame.

MONDOVI', 24 marzo 1906.

Bestiame macellato nella settimana: vitelli 17, buoi 1, vacche 3, maiali uso macello 0, maiali uso privato 1, ovini in genere 26. Totale 47.

Carne di bue al chilo L. 1,25 — Carne di Vitello 1,60 — Carne di vacca 1 —.

Cereali.

MONDOVI', 24 marzo 1906.

Frumento al quintale da L. 23 — a 26 — Segala da 19 50 a 21 — — Meliga da 16 50 a 17 —.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 24 marzo 1906.

Farina marca B comune da L. 33 75 a 33 75 al quintale — Semola dura da paste da 37 25 a 37 75.

Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 33 — Brano 0 25.

Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 48 — Nostrane di seconda qualità 0 38.

Foraggio.

MONDOVI', 24 marzo 1906.

Avena al quint. da L. 21 00 a 22 00 — Fieno maggengo Almiria da 0 75 a 0 8 — Fieno ricetto da 0 65 a 0 73 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 24 marzo 1906.

Patate al miriag. da L. 1 00 a 1 10 — Cipolle da 1 75 a 2 25 — Cipolline da 0 50 a 0 60 — Spinaci 1 75 a 1 80 — Rape da 0 10 a 0 35 — Peperoni gialli 0 50 a 0 60 — Cavoli da 1 25 a 1 50 — Aglio da 4 00 a 5 50 — Carote da 1 75 a 2 25 — Cardi da 0 60 a 0 60 — Castagne secche da 2 10 a 2 80.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 24 marzo 1906.

Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 24 a 0 25 — Legna dolce da 0 15 a 0 16 — Carbone da 0 70 a 0 80.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 24 marzo 1906.

Polli giovani per coppia da L. 2 50 a 3 00 — Galline ad 3 00 a 3 50 — Colombi da 0 80 a 0 85 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 00 a 0 00.

Uova alla dozzina da 0 85 a 0 90 — Burro, L. qual. al chilo da 2 10 a 2 50.

Vino.

MONDOVI', 24 marzo 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 30 00 a 35 00; 2.a qualità da L. 20 00 a 30 00.

Mercati di Genova.

GENOVA, 23 marzo.

Mercato calmo, con affari limitati; prezzi tendenti all'aumento.

Olio d'oliva.

Riviera Ponente, da L. 130 a 135 — Spagna (Malaga), schiavo dazio, L. 104 — Spagna (Tortosa) fino, id., da L. 110 a 115 — Tunisi, schiavo dazio, da L. 95 a 105 — Bari extra, da L. 115 a 135 — Bari fino, da L. 110 a 120 — Bitonto extra, da L. 120 a 125 — Molfetta, da L. 115 a 125 — Sicilia fine, da L. 110 a 115 — Sicilia mangiabile, da L. 100 a 105 — Calabria comune, da L. 80 a 90 — Sardegna fino, da L. 110 a 115 — Sardegna mangiabile, da L. 100 a 110 — Toscana fino, da L. 120 a 135 — Toscana comune a mangiabile, da L. 110 a 115 — Abruzzi, da L. 115 a 120 — Romagna, da L. 110 a 120 — Cima verdi, da L. 72 a 73 — Al solfuro, da L. 50 a 52 — Da ardere giallo lampante, da L. 65 a 66.

Olii diversi.

Mercato sostenuto; quotati per imbarco marzo-giugno:

Cotone Prime summer americano, L. 56 — Cotone Winter, L. 67 — Sesamo extra neg. a Genova, L. 105 — Sesamo soprafino, L. 103 — Sesamo fino, L. 100 — Cocco Coprah (uso Marsiglia), L. 73 — Cocco Coprah (1.o bianco), L. 74 — Cocco Cochin (bianco nero), L. 75 — Lino crudo, L. 78 — Lino cotto, L. 76 — Palma Lagos, L. 68.

Semi oleosi.

Mercato sostenuto; quotati per imbarco marzo-maggio:

Lino Bombay bruno, L. 30 25 — Lino Bombay misto 25 0/0, L. 30 75 — Lino Plata, da L. 27 a 28 — Lino Catania, da L. 33 a 34 — Lino Sicurana, da L. 32 a 33 — Lino Trapani, da lire 32 a 33 — Lino Sardegna, da L. 31 a 32 — Colza Bombay bruno Cawnpore, L. 29 50 — Colza Bombay grana grossa, L. 30 25 — Ricino Bombay, da L. 27 75 a 28 — Sesamo Jaffa, L. 42 — Sesamo Smirne, L. 43 — Sesamo Bombay bianco 15 0/0, da L. 35 75 a 36 — Sesamo Bombay bianco 25 0/0, L. 35 25 nominale — Sesamo Bombay rosso 5 0/0 giallo, L. 36 25 — Sesamo Bombay giallo Hinghinghat, L. 38 — Sesamo China bianco, L. 35.

Sego e grassi.

Mercato sostenuto, cif. Genova:

Sego Plata saladero, L. 71 — Sego Plata matadero, L. 70 — Sego Australia mixed, L. 66 — Sego Australia L. 68 — Grasso d'osso, da L. 49 a 50 — Sego nostrano, da L. 70 a 71 — Sego vegetale bianco China, L. 66.

Petrolio.

Petrolio, mercato calmo, con vendite limitate al consumo, i prezzi però sono sempre sostenuti. Quotiamo:

Pensylvania cisterna, da L. 21 a 21 50 al quintale — Id. in cassette, da L. 7 70 a 7 80 la cassetta — Caucasico in cisterne, da L. 20 a 20 50 al quintale — Id. in cassette, da L. 7 20 a 7 30 la cassetta — Ungherese in cassetto (marca Apollo), da L. 7 a 7 10 — Id. id. (marca Elefante), da L. 6 50 a 6 60 la cassetta.

Il tutto per partite schiavo di dazio.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Piacenza, 23 marzo:

ARANCI. — La limitazione nelle spedizioni ha reso migliore l'andamento sui varii mercati ed i prezzi tendettero qua e là al rialzo, anche in grazia della diminuzione e del peggioramento del frutto spagnuolo.

LIMONI. — E' continuato l'andamento della settimana precedente, con una sostenutezza maggiore in Germania che in Inghilterra.

NOCCIUOLE. — Situazione invariata sui principali mercati del Belgio, dell'Olanda e della Francia.

CAVOLFIORI. — Il pessimo andamento della stagione ha resa impossibile una ripresa dei prezzi, che si mantennero bassi, anche a causa della qualità scadente della merce.

Berlino. Il cavolo napoletano fu pagato M. 2-2 50, quello di Pisa M. 1 30-1 80 per cesto di 18 pezzi; quest'ultimo ricavò M. 2-4 50 per gabbia da 27.

Dresda. Il mercato è quasi sempre sovraccarico, e questa circostanza, accoppiata alla deficienza della qualità, rese difficile il sostenere i prezzi. Si pagarono per merce napoletana M. 2-2 20 il cesto di 18 pezzi, per cavolo piceno M. 0 60-1 80 per cesto, e M. 4-4 50 per gabbia di 27 pezzi.

UOVA. — *Londra.* Si è notata una diminuzione nei prezzi: per provenienze francesi di 1 scellino e mezzo: per le italiane di un scellino. Le previsioni che si vanno facendo per la prossima settimana sono tutte problematiche.

Continuano gli arrivi dall'Italia, e verificandosi un'ulteriore riduzione nei prezzi, per questa provenienza, vi sarà certamente una riduzione in generale.

Ecco le quotazioni per le qualità italiane:

Partite di 18 libbre a 8/6.
Partite di 17 libbre a 8/3.
Partite di 16 libbre a 7/9.
Partite di 15 libbre a 7/3.
Partite di 13 libbre a 6/9.
Partite di 12 1/2 libbre a 6/6.

SEMENTI FORAGGERE. — La tendenza è ferma in tutti i mercati, tanto pel seme di trifoglio pratense, quanto per quello d'erba medica, le esportazioni, del resto, dai paesi produttori sono ormai cessate per esaurimento degli stocks.

SOCIETÀ

Torino. — Con rogito avv. Torretta, in data 27 marzo 1906, si è costituita in Torino, una Società anonima, sotto la denominazione «Fabbrica Automobili Standard», col capitale di L. 1,200,000, diviso in N. 48,000 Azioni, da lire 25 caduna, aumentabile a L. 2,400,000, su semplice deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, ed avente per oggetto principalmente la fabbricazione di un tipo unico di automobile, della forza di 10-14 cavalli, tale cioè, da poter rendere la vettura servibile sia per uso di città che per viaggi di una certa importanza. In genere la riparazione ed il commercio di materiale automobile ed accessori, sotto qualsiasi forma; acquisti, vendite, dare e prendere in locazione stabilimenti che s'applichino agli stessi generi della Società od a generi affini; partecipare in qualsiasi modo alla costituzione ed all'esercizio di altre aziende o Società dello stesso genere od affini, assumere la rappresentanza, la gerenza, la liquidazione; prendere ed acquistare brevetti d'invenzione in Italia od all'estero, che riguardino il materiale automobile e i suoi accessori; acquistare o concedere relative licenze d'esercizio; fare in genere tutte le operazioni industriali e commerciali inerenti allo scopo sociale.

Il primo Comitato d'Amministrazione è composto dei signori: Remmert cav. Emilio, Ancrio ing. Paolo, Baroni ing. Cinzio, Ugliengo Fortunato, Piacenza Guido, Negro ing. Luigi.

A sindaci sono nominati i signori: Scotti cav. rag. Vittorio, Pasterino rag. Giuseppe, Vaccari ing. Carlo.

Ed a sindaci supplenti i signori: Todros ragioniere Davide, Longoni rag. Amatore.

Venne eletto ad amministratore delegato della Società l'ing. Cinzio Baroni, e a direttore tecnico l'ing. Luigi Negro.

— Con atto 23 marzo 1906, rogato Torretta avv. Ernesto, regio notaio in Torino, è stata costituita la Società Anonima per azioni, sotto la denominazione «Stearinerie Oleifici Lanza», con sede in Torino e col capitale sociale di lire 5,000,000, rappresentato da 50,000 azioni da lire 100 caduna. La Società ha per iscopo l'esercizio dell'industria ed il commercio della stearina, dei saponi, dell'olio di ricino, di altri olii e prodotti affini e derivati. S'intendono compresi nell'esercizio di detta industria: l'acquisto, la vendita, la permuta e l'affitto di beni mobili ed immobili; l'impianto, l'acquisto, l'esercizio e la liquidazione di altre aziende aventi gli stessi scopi o scopi affini, sia per conto esclusivo della Società, sia in partecipazione o in Società con altri, e l'acquisto e la rivendita di azioni e quote sociali di dette aziende, ed in genere qualsiasi operazione, atto od affare che abbia relazione collo scopo sociale. Il primo Consiglio d'amministrazione venne nominato nella persona dei signori: Lanza cav. Michele, Gurana Luigi, Reyna cav. Filippo, Capriolo cav. Emanuele, Ovazza Teodoro, Schiapparelli cav. Emilio e Mapelli cav. Pietro. A sindaci effettivi furono eletti i signori: Lovabrono ing. Vittorio, Bersi Natale, Verona Cesare, Nasier Carlo e Pescetto Giulio; ed a sindaci supplenti i signori: ragioniere Alessandro Falco e Neirone Gino. Ad amministratore delegato della Società venne eletto il signor Luigi Gamna, ed a direttore generale il sig. Teodoro Ovazza.

La nuova Società s'imperniò sulle rinomatissima Ditta F.lli Lanza, che col lavoro di tre generazioni, ha saputo portarsi all'alto grado di sviluppo che oggi ha raggiunto.

Torino. — Con atto 15 marzo 1906, rogito Cassinis, la Società «I. Diano et C.ie», corrente in Carmagnola, nominò in suo procuratore il signor Gasparo Rey, coi poteri specificatamente indicati nell'atto stesso.

— Venne costituita Società Anonima, sotto la denominazione «Garages Riuniti», con sede in Torino, ed avente per oggetto l'acquisto, vendita, riparazioni d'automobili con appositi garages, noleggio, rappresentanze e fabbricazione di carrozzerie per automobili, partecipazione in imprese affini, ecc. Il capitale sociale è di lire 1,500,000, diviso in 60,000 azioni da L. 25 caduna. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia, Agnelli cav. Giovanni, cav. dottor Aldo Weillschott, Rostagno Giuseppe, Momigliani cav. Enrico, cav. dott. Felice Tapparo. Sindaci effettivi vennero nominati i signori: geometra Giovanni Battista Geymonat, conte Giulio Figarolo di Groppello, avv. Tommaso Baldicci; supplenti: ragioniere Ernesto Alessandri e ragioniere Ferdinando Bergadani. Durata della Società è stabilita in anni 25.

FALLIMENTI

Saluzzo. — Venne dichiarato il pieno fallimento del commerciante Margaria Andrea, zoccolaio, residente in Bagnolo Piemonte, devolvendo la relativa procedura al pretore di Barge, con nomina a commissario giudiziale del geometra Giuseppe Vittone, residente in Bagnolo Piemonte.

Voghera. — Sull'istanza della Ditta A. Solbiato e C., di Milano, si dichiarava il fallimento di Parmigiani Giovanni, fabbro-ferraio e commerciante in ferramenta in Stradella. Giudice delegato: avv. Giuseppe Cajelli; curatore provvisorio: ragioniere Giacomo Bonafede, di Stradella; prima adunanza: ore 15, 10 aprile p. v.; termine giorni 30 dal 26 marzo per le dichiarazioni di crediti; chiusura verifica crediti: ore 15 del giorno 11 maggio prossimo venturo.

Non si hanno attualmente notizie sull'attivo e passivo del fallimento.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 728,5; ore 15: 726,4; ore 21: 727,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,8 Minima + 2,8

Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 13,2
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 1,1

29 marzo — Il sole nasce alle ore 5, minuti 18, tramonta alle ore 18, minuti 53.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 8,6
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 0,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.a	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.9	5.5	sereno	Pietroburgo	—4.7
Milano	14.6	2.4	»	Odessa	8.8
Brescia	11.5	4.0	1/2 cop.	Amburgo	1.8
Verona	11.9	6.0	»	Vienna	—1.2
Bologna	9.8	8.1	sereno	Trieste	8.8
Ancona	9.8	7.0	nebbioso	Madrid	2.0
Livorno	15.7	4.8	sereno	Alessandria	15.6
Firenze	15.4	4.6		Parigi	—0.1
Roma	17.4	10.6	coperto	Nizza	7.8
Bari	19.5	10.0	piovoso	Ginevra	2.9
Napoli	17.7	11.4	coperto	Costantinop.	14.6
Palermo	20.5	11.7	»	Malta	14.2
Messina	19.7	13.7	»	Tunisi	—
Cagliari	16.2	9.0	1/4 cop.		

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Allora voi date fede a quella calunnia!

Il signor Garin sorrise.

— No; calmatevi, ve ne prego. Sono lieto, al contrario, che voi siate venuto da me. Questo vostro passo distrugge, per me, in parte almeno, l'importanza della lettera anonima.

— Voi sapete, non è vero, quanto meschine vendette si fanno con quel vile mezzo: la lettera anonima.

— Lo so: ebbene, vi prego di rendermi un servizio; ne renderete uno, in pari tempo, alla signora Rosa Bonheur..... O la lettera anonima è opera di bassa vendetta.....

— Io ne sono sicuro!

— O ha una base di verità. Per accertarmene avrei dovuto fare indagini, interrogare la signora Rosa Bonheur sulla sua vita, sulle sue relazioni anteriori, i suoi nemici. Evitatemi dunque quella pena, mio caro avvocato e preparate la signora Bonheur a tutte le domande che le avrei poste se voi non foste venuto a trovarmi e che le porrò domattina in vostra presenza se voi vorrete accompagnarla qui.

— Volentieri, — rispose Saint-Hervieux, rassicurato. — Ma non potreste lasciarmi leggere quella lettera di denunzia?

— Eccola qua — disse il signor Garin, prendendo la lettera sullo scrittoio e tendendola all'avvocato. — Soltanto, — soggiunse — voglio che mi promettiate di non informare la vostra amica di questa denunzia. Interrogatela, ma in modo che ella non possa concepire il menomo sospetto. Anche per lei, del resto, è meglio; inutile accrescere la sua ambascia con una simile dichiarazione, a meno d'aver una certezza da cui, pel momento, sono lontano.

— Ve lo prometto, — disse Saint-Hervieux che si mise a leggere il documento.

La lettera era di una scrittura grossolana, evidentemente contraffatta, con molti errori d'ortografia; si sentiva che la persona che l'aveva vergata doveva scrivere, ordinariamente molto correttamente, ma qui aveva voluto dimostrare il contrario.

La lettera conteneva le linee seguenti:

«Si averte il Capo della Sicurezza che «la denominata Rosa Bonheur ha fato di«sparire la sua picola filia. E' una canalia «che sa far beno la comedia».

— E' un'infamia! — ripetè Saint-Hervieux, — non c'è nulla in questa lettera; non un fatto, non una rivelazione.

— E' perciò che se voi non foste intervenuto, io avrei fatto, con molta discrezione, la mia inchiesta. Non vado mai avanti se non ho delle certezze, e qui non era il caso.

— Domani saprete; intanto io vi ringrazio di cuore, e, per parte mia, farò attivamente cercare quella povera bambina.

Il Capo della Sicurezza strinse la mano all'avvocato, che prese congedo. Scendendo lo scalone, Saint-Hervieux era pensieroso. Quel colloquio col signor Garin, quella rivelazione anonima lo aveva scombussolato.

Rimembrando ciò che conosceva della vita di Rosa, fortemente convinto dell'innocenza e della sincerità del dolore della povera madre, egli ritornò al pensiero che già gli era venuto quando aveva fatto la conoscenza di Rosa nello studio di Pietro Sérignac..... che un dramma oscuro doveva aver avuto luogo nella sua vita.

— Sì, un dramma! — pensava egli, — un dramma tenebroso avvolgeva quella donna, che pare nata per una condizione superiore a quella che occupa..... e deve essere tuttora perseguitata..... il rapimento di Giovanna ha uno scopo determinato..... non è alla bambina che si mira, è alla madre..... Ebbene, ella non sarà sola a difendersi..... ci sarò io!

Esaltandosi a quel pensiero, scese rapidamente gli ultimi gradini. Ma, ad un tratto, si fermò.

— Oh! Buon giorno, signor Paolo.

Un uomo, che scendeva pure la scala, si era fermato, scorgendo Saint-Hervieux, e col cappello alla mano, gli rivolgeva quel saluto.

— Buon giorno, mio buon Marsiale, — rispose l'avvocato, destato dal suo sogno. — Stai sempre bene?

— Sempre, signor Paolo..... E lei!..... E la sua famiglia?

— Tutti benissimo, grazie. Ho ricevuto il tuo biglietto di ringraziamento..... Dunque, eccoti ispettore capo!

— E' a lei ed a suo padre che lo debbo.

— Dimentichi il tuo merito.

— Ella è troppo buono; ma benchè il signor Capo della Sicurezza si degni di avere della stima per me, non sarei stato promosso prima di due anni; ci sono tante domande che, se non s'hanno protezioni, si ammuffisce nei gradi inferiori..... Infine, grazie a lei, eccomi ispettore-capo della Sicurezza. Arrivederci, signor Paolo.

— Arrivederci — rispose Saint-Hervieux, stringendogli la mano.

Ma, in quel momento, un'idea gli venne; e trattenendo nella sua mano la mano dell'ispettore:

— Ascolta, mio caro Marsiale, — gli disse, — se avessi bisogno di te, potresti porti a mia disposizione?

— Può dubitare, signor Paolo!

— Bene; grazie; può darsi che mi trovi in circostanze da dover ricorrere a te.

— Quando vorrà, io sarò ai suoi ordini.

— Di nuovo, grazie.

— Ecco il mio nuovo indirizzo: 52, via Nicolas Flamel.

Saint-Hervieux prese la carta di visita dell'ispettore e lo lasciò.

Un minuto dopo egli risalì nella carrozza, dove Pietro Sérignac cominciava ad impazientirsi.

— Ah! finalmente! sei qua!..... Ebbene?

— Nulla di nuovo; ma il signor Garin farà tutto il possibile..... e m'ha dato speranza.

— Grazie! — esclamò Rosa, tendendo la mano all'avvocato, in uno slancio di riconoscenza.

— Del resto — riprese Saint-Hervieux — ho appuntamento con lui domattina. Gli ho anzi promesso che ella verrebbe con me, signora....., ho avuto torto?

— Ah! signore, quanto è buono! E quanto io le sono grata dell'aiuto che vuol darmi in questa terribile circostanza..... La mia povera Giannina!..... Se mai si riesce a ritrovarla, sarà bene lei che me l'avrà resa!

Rosa prese le mani di Saint-Hervieux e le strinse; sulle sue guancie scorrevano calde lagrime di riconoscenza. Rientrati nello studio del pittore, l'avvocato interrogò Rosa, la quale raccontò tutta la sua vita, tutta quanta, per lo meno, che ella ne conosceva, cioè la sua odissea da Chatenay sino al dramma di Champlaix, ed il seguito.

Omise soltanto, intenzionalmente, un solo incidente che il pudore le fece tacere; l'incidente del suo passaggio in casa della Rajou e la scena nel *chalet* del *boulevard* Suchet..... perchè le pareva che il solo ricordo di quelle cose la contaminasse.

E poi, quella fase piena di tristezza della sua vita, poteva interessare coloro che la ascoltavano?

Saint-Hervieux, mentr'ella parlava, rifletteva; e nonostante l'orrore del dramma di Champlaix, nonostante l'ignominia della condotta del marchese Ruggero de Vionne, egli non potè trovare correlazione alcuna tra la scomparsa di Giovanna e la storia della vita anteriore di Rosa.

La cosa, da quel lato, rimaneva oscura, perchè nessun interesse apparente pareva esistere.

Perciò egli finì per ritornare alla sola ipotesi logica per lui: il rapimento per servire all'interesse di terze persone, e per soddisfare passioni inconfessabili. Notò, anzi, che la denunzia anonima quadrava perfettamente con l'una o l'altra di queste ultime supposizioni. *(Continua).*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (12)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

La contessa sentiva tutte le amarezze, tutte le torture che quell'amore le avrebbe causate, quell'amore contro cui sarebbe stata costretta a lottare..... Per nulla al mondo, infatti, ella avrebbe voluto, anche separata da suo marito, commettere un fallo, e nonostante tutte le apprensioni che ciò le cagionava, non poteva non riconoscere che c'era una dolcezza che non aveva la forza di respingere.

La signora di Plonasec non aveva mai amato, ed ora che amava si sentiva presa da una specie di istintivo terrore.

L'amore le incuteva paura.

La contessa avrebbe voluto fuggirlo, come fuggiva la gelosia ingiusta e crudele del conte.

L'amore le dava altrettanta preoccupazione.

Ella non avrebbe più voluto vedere Enrico quanto il conte, prendere sua figlia per mano ed andare a vivere con lei in qualche solitudine, ove non vedrebbe più nessuno, ove i rumori del mondo non potrebbero nemmeno giungere fino a lei.

Le riflessioni della contessa furono interrotte da un gran rumore di valige smosse nel corridoio e che risuonavano nella sonorità della notte.

Era Giovanni, che portava già i bagagli, aiutato dal portiere.

Egli non aveva però messo questi al corrente d'alcuna cosa che gli aveva confidato la padrona.

Giovanni aveva detto al portiere che la signora doveva fare un lungo viaggio, ed era venuta a cercare gli abiti e la biancheria di cui aveva bisogno.

Egli non lo lasciò nemmeno entrare nella camera.

Gli fece deporre le casse sulla soglia, poi penetrò solo.

— Le valige sono state portate giù, signora contessa.

La giovane signora si era scossa. Si asciugò gli occhi. Ora sembrava quasi calma.

Per vuotare i mobili e mettere ciò che occorreva nelle valige e nelle casse, e chiudere queste ed assicurarle ci volle una buona ora. Quando tutto fu terminato, la contessa disse a Giovanni:

— Vado a riposarmi un poco. Voi potete risalire nella vostra camera.

Poi, richiamandolo:

— Mi sveglierete domattina per tempissimo.

— A che ora, signora contessa?

— Alle sei. Bisogna che alle otto sia fuori di qui.

— Va bene, signora contessa.

Il vecchio domestico aveva pronunciato queste parole con un grande stringimento del cuore.

Egli non se ne andava.

La contessa gli ripetè:

— Potete ritirarvi, Giovanni.

Il povero uomo mormorò con un sospiro:

— Non posso decidermi, signora contessa.

— Perchè dunque?

— Perchè non posso credere ancora che la cosa sia seria. La signora contessa rifletta questa notte.

— Tutte le mie riflessioni sono già state fatte, e la mia decisione è presa irrevocabilmente. Domani, alle otto, sarò partita e non mi si vedrà più.

— Forse domani giungerà una lettera del signor conte.

— Non lo sperate. E, del resto, ciò non muterebbe per nulla la mia decisione.

— Tuttavia, se egli facesse delle scuse alla signora contessa?

— Egli non le farà, Giovanni, e poi le scuse non basterebbero più. La coppa dell'ingiustizia e dell'amarezza è traboccata.... Andate, Giovanni, e non dimenticate di risvegliarmi.

— No, signora contessa.

E Giovanni si decise ad uscire, non senza sospirare ancora profondamente e più riprese.

Quando fu scomparso, la contessa si gittò in ginocchio e rimase lungo tempo in preghiera.

L'avvenire, dopo tutto ciò che era avvenuto, con quell'amore senza speranza che sorgeva in lei, le pareva così fosco non solo per la sua povera Yvonne, che si sentiva un gran bisogno di implorare per entrambe l'aiuto del Cielo.

V.

Il domani, mentre la contessa Miranda, alle otto del mattino usciva dal palazzo, si imbattè sulla soglia nel suo figliastro, il visconte Gioele.

Il giovane rincasava allora.

Egli senza dubbio tornava da qualche orgia, perchè aveva la fisonomia inebetita, il cappello gittato indietro, il bavero del soprabito rilevato e masticava macchinalmente un resto di sigaro.

Scendeva appunto da un *coupé* del circolo.... e barcollava alquanto.

Egli pareva stupito di vedere la contessa, che credeva in Brettagna, e si levò il cappello per salutarla, in pari tempo che fece uno sforzo per raddrizzarsi e rassicurare il suo andare.

Dalla sua attitudine evidentemente si comprendeva che egli non sapeva nulla del litigio sopravvenuto tra suo padre e la contessa. Infatti, egli si arrestò un istante per chiedere notizie del conte.

— Sta bene — rispose la contessa Miranda.

— Non è ritornato con voi?

— Egli è rimasto in Brettagna ancora per qualche giorno.

Ella salutò lievemente e passò.

Gioele, del resto, pareva che non ci tenesse gran che a continuare quella conversazione. Egli aveva la lingua pastosa, lo sguardo attonito, ed aveva paura non desse troppo nell'occhio lo stato in cui si trovava.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo